Atto III

Scena Prima

Fabrica diruta d'un'antico Ippodromo, ricoperta di edera, e d'altre piante selvagge.

Megacle trattenuto da Aminta per una parte, e dopo Aristea trattenuta da Argene per l'altra; ma quelli nō veggono queste.

ARCHIVIO DEL CONTE DI AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA

Meg: Inumana pietà! negar la morte a chi vive morendo. A-

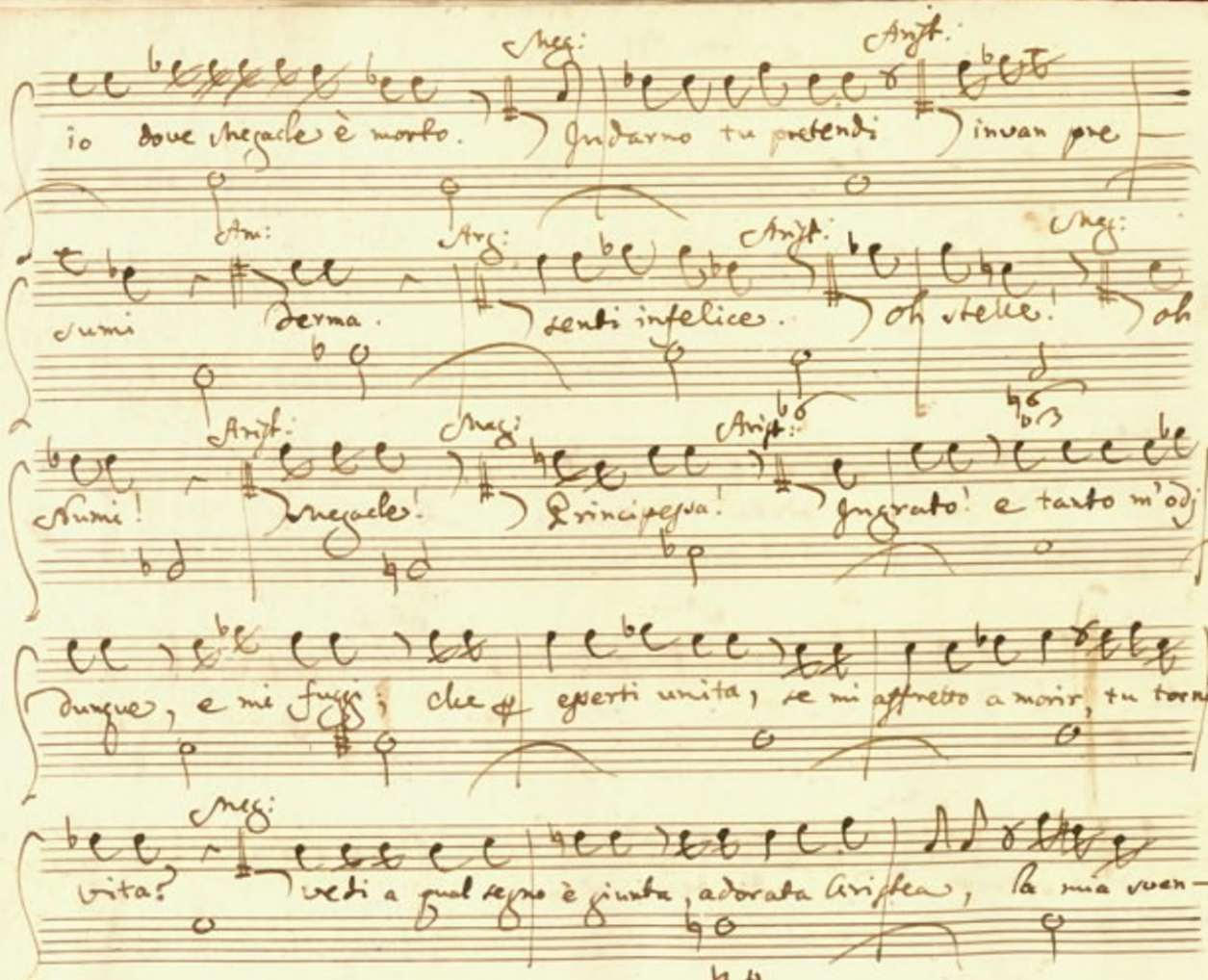
Am: minta, oh Dio, lasciami. nō sia ver.

Arist: Lasciami, Argene.

Arg: nō lo sperar.

Meg: Senz'Aristea nō posso, nō deggio viver più

Arist: morir vogl'


Megacle
Aristea
io dove Megacle è morto. Andarno tu pretendi invan pre
Amastre
Argene
Aristea
Megacle
sumi derma. senti infelices. oh stelle! oh
Aristea
Megacle
Aristea
sumi! Megacle! Principessa! ingrato! e tanto m'odj
dunque, e mi fuggi; che esperti unita, se mi affretto a morir, tu torni in
Megacle
vita? vedi a qual segno è giunta, adorata Aristea, la mia vuen—

187

tura! Io nō posso morir, trovo impedite tutte le vie, per cui si passa a

Arist: Scena II Alc:

Dite. Ma qual pietosa mano.... Alcandro, e detti Oh scellerato ar

ARCHIVIO DEL REGIO AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA

Arist: Alc:

dir! Vi sono ancora nuovi disastri, Alcandro! In questo istante rinasce il Padre

Arist: Alc:

tuo. Come! perchè? Che orror! mentr'egli al tempio venia fra i suoi cu

stodi, la sacra pompa a celebrar Ilsene; Licida impetuoso ci attraversa il ca —

min. Al Re si avventa: muori, grida, fremendo, e gli alza in fronte il sacrilego

Arist. Alc.

ferro. oh Dio! Non cangia il Re vito, o color. severo il

guardo gli ferma in faccia, e in grave suon gli dice temerario! che fai!

Sela a quei detti il giovane feroce, e incomincia a tremar, gli cade il

ferro, e dal ciglio, che tanto minacciogo parea, prorompe il pianto.

Arist: Respiro.

Arg: oh folle!

Cemin: oh sconsigliato!

Arist: ed ora il geni-

Alc: tor, che fa? Di lacci avvolto hai il colpevole innanzi.

Arm: Ah, di pro-

Arg: curi di salvar l'infelice.

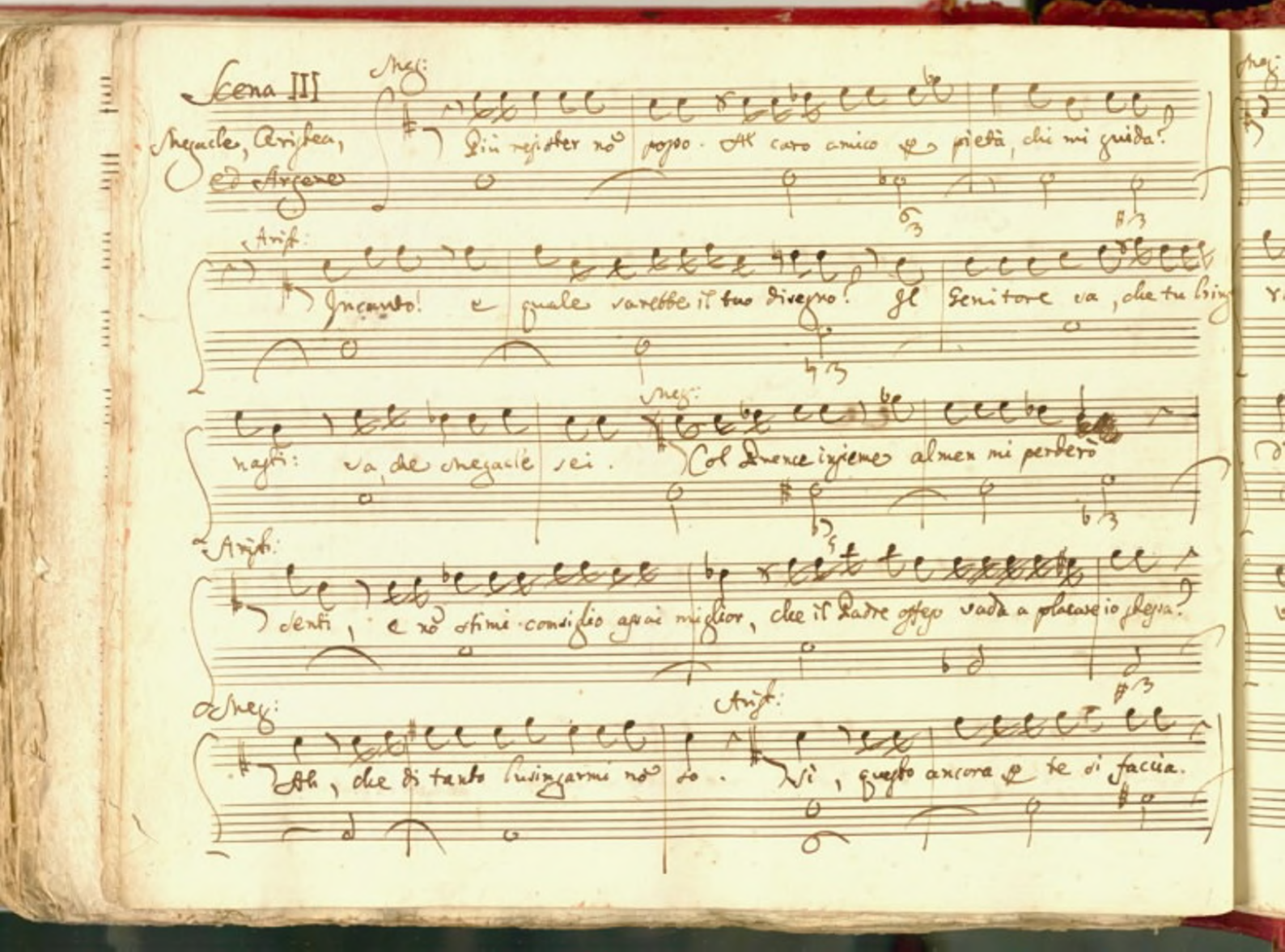
e Licida, che

Alc: dice? Alle richieste sulla ri-

COLLEGIO DI MUSICA

sponde. è reo di morte, e pare che nol sappia, o nol curi. Gridar piangendo il sup

plice chiama, e fra i suoi labbri, come altro non sappia dir, sempre ha sul nome.



Scena III

Megacle, Aristea, ed Argene

Meg: Più resister nō posso. Al caro amico per pietà, chi mi guida?

Arist: Incanto! e quale sarebbe il tuo disegno? Il Genitore sa, che tu bring-

nasti: sa, che Megacle sei.

Meg: Col Prence insieme almen mi perderò

Arist: senti, e nō stimi consiglio assai miglior, che il Padre offeso vada a placare io stessa?

Meg: Ah, che di tanto lusingarmi nō so.

Arist: Sì, questo ancora per te si faccia.

Mag:

O generosa, o grande, o pietosa Aristea! Ben lo dis'io, quando pria ti mi-

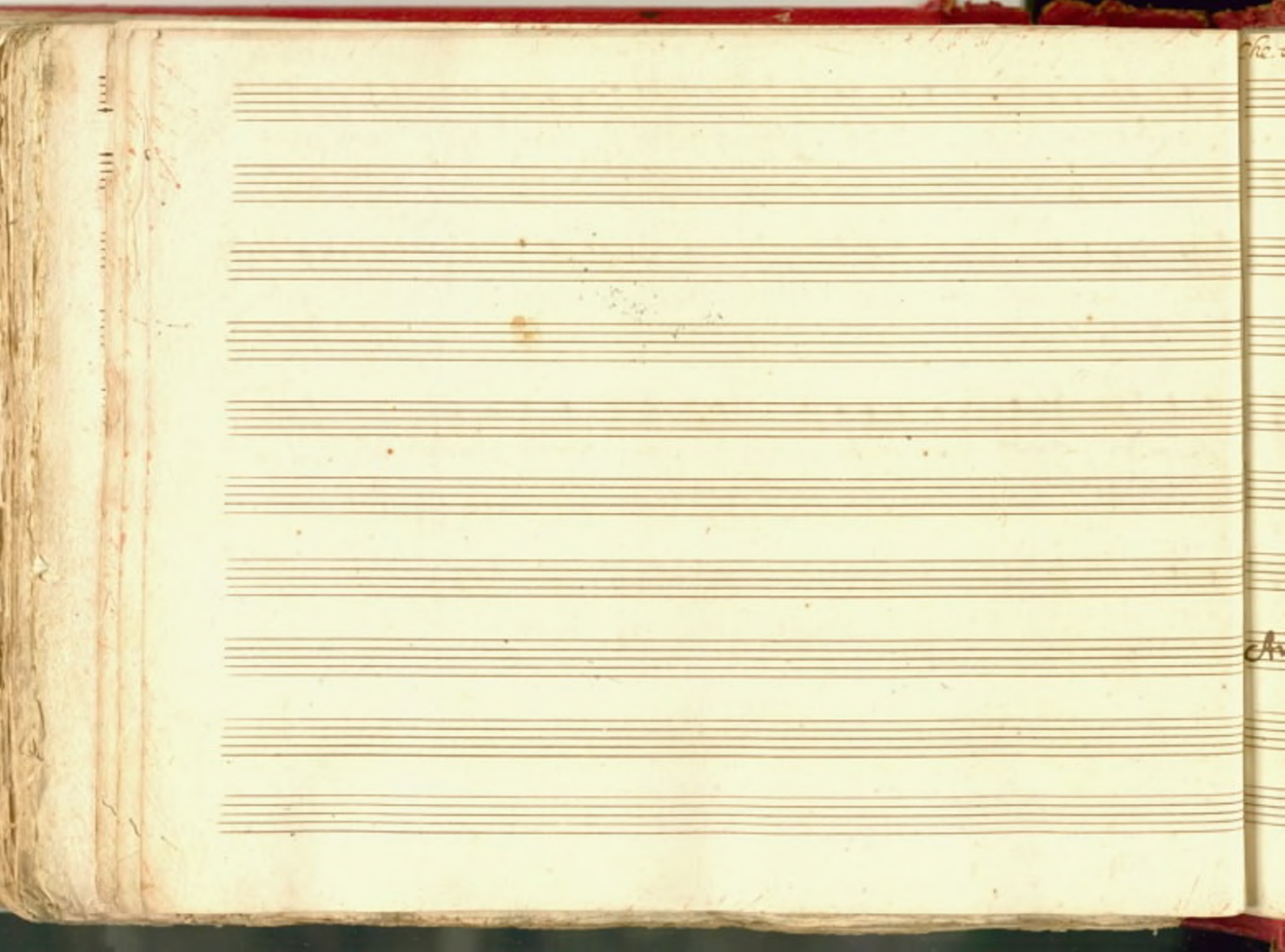
rai, che tu nō eri cosa mortal. Va, mio conforto.... Aristi: Ah, basta, nō fa-

d'uopo di tanto. Un sol de' guardi tuoi mi costringe a voler ciò, che tu

vuoi

Siegue Aria di Aristea

ARCHIVIO DEL BENE ... COLLEGIO ...



che tu vuoi

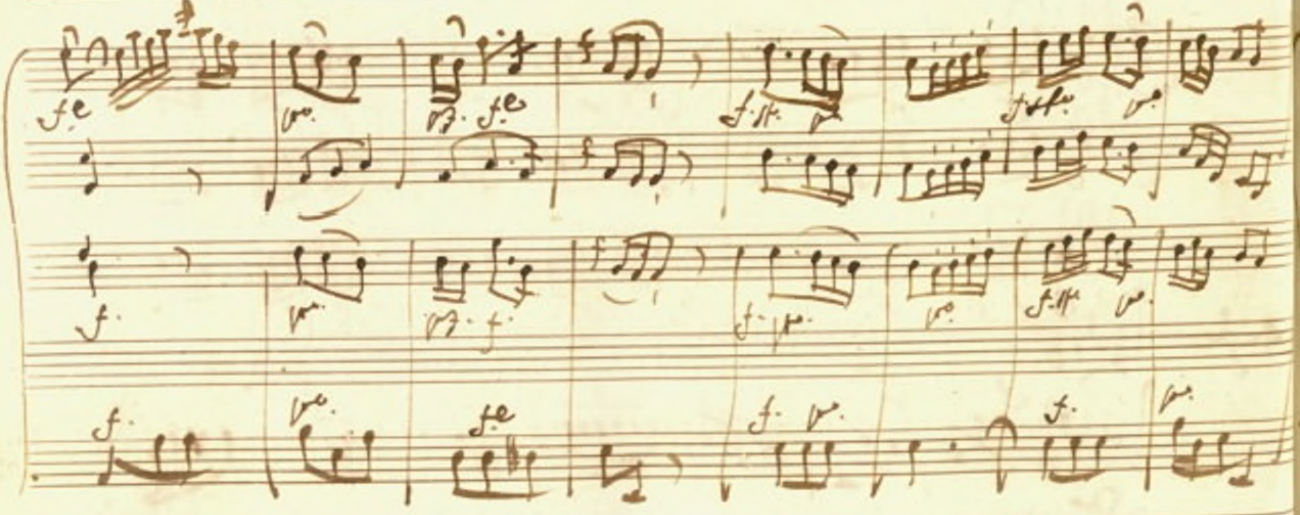
atto 3o

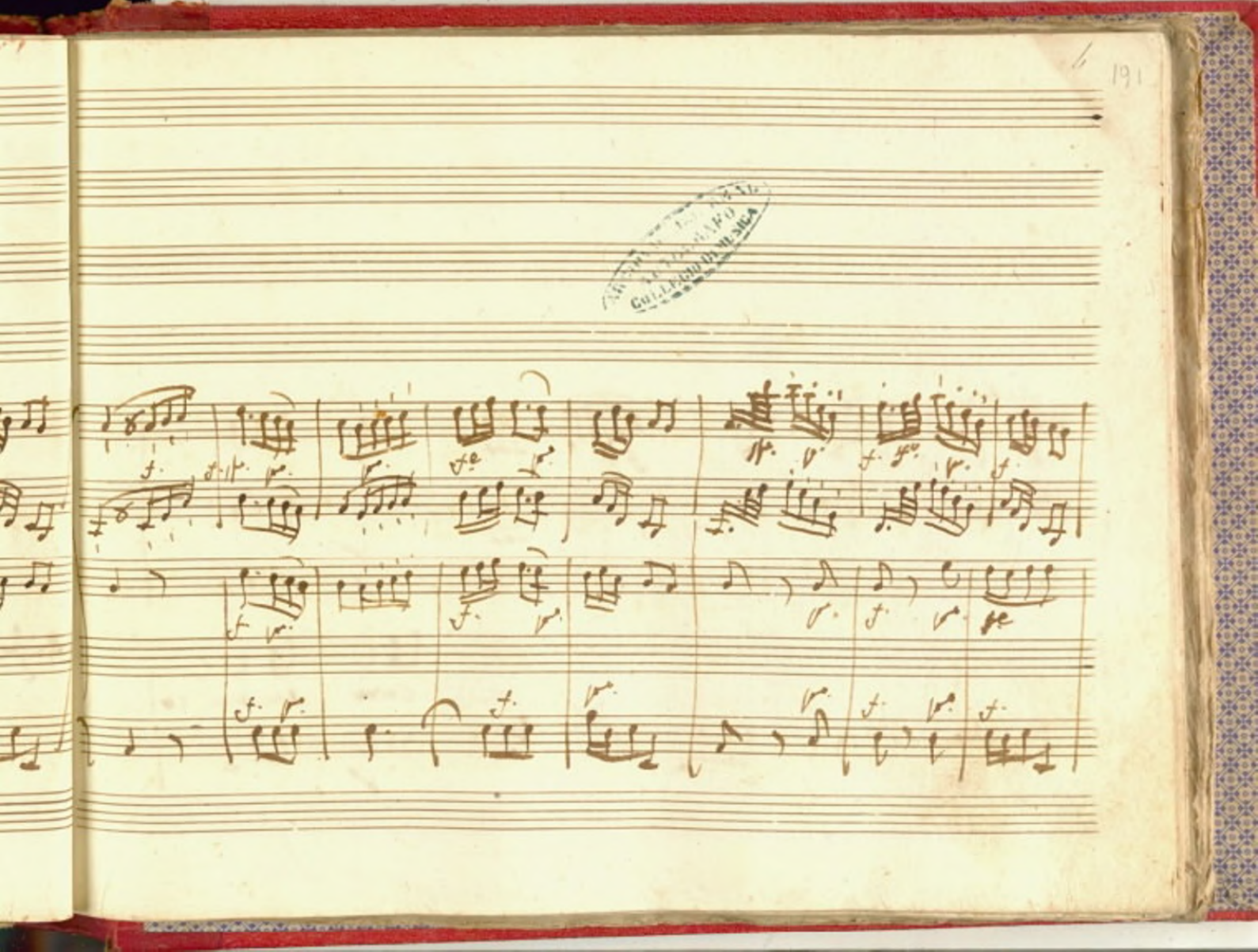
5

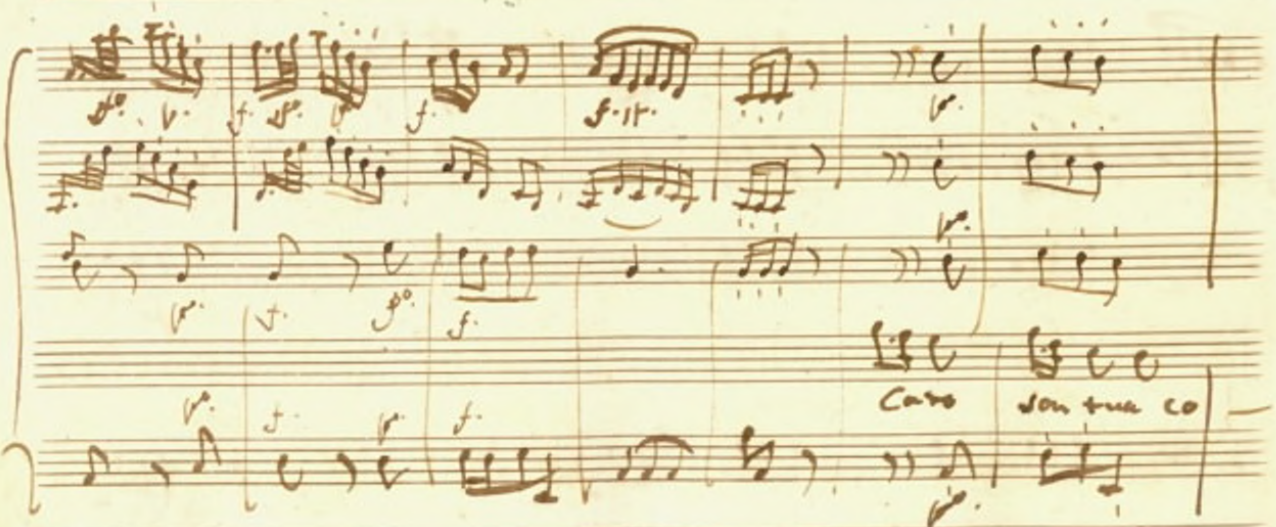
ARCHIVIO GENERALE AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA

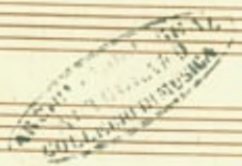
Arighea

Andno sostenuto

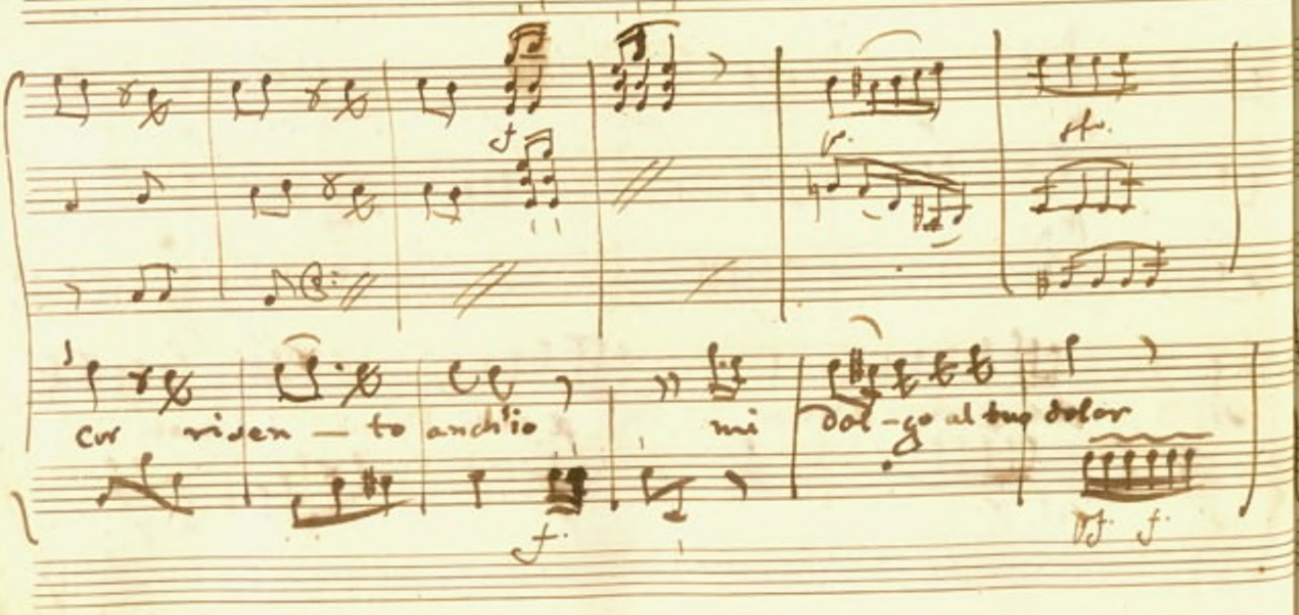





Caro
dan tua co

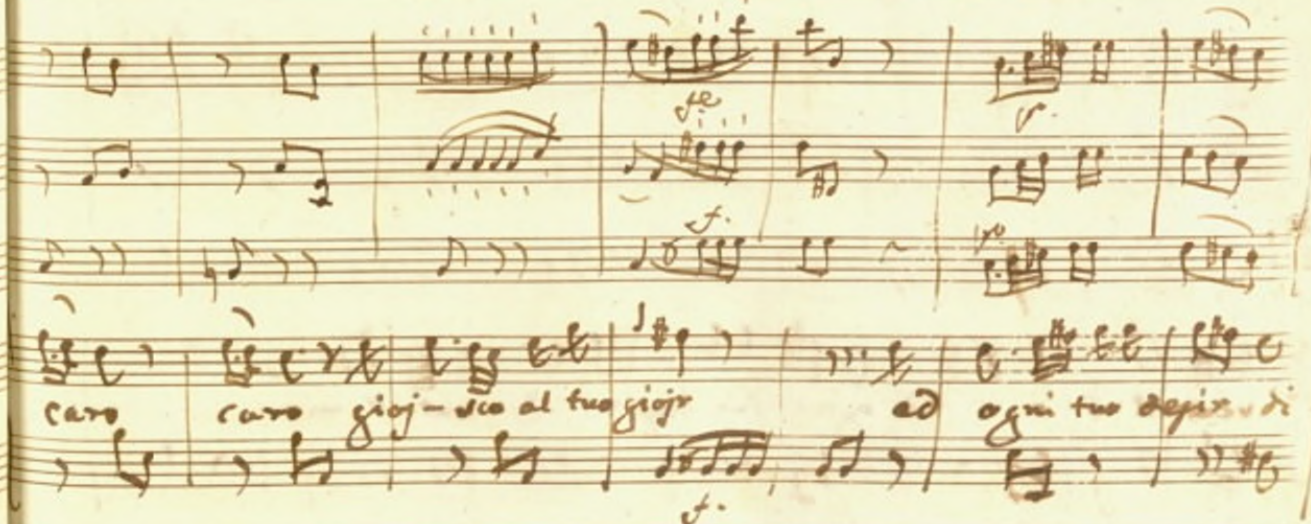


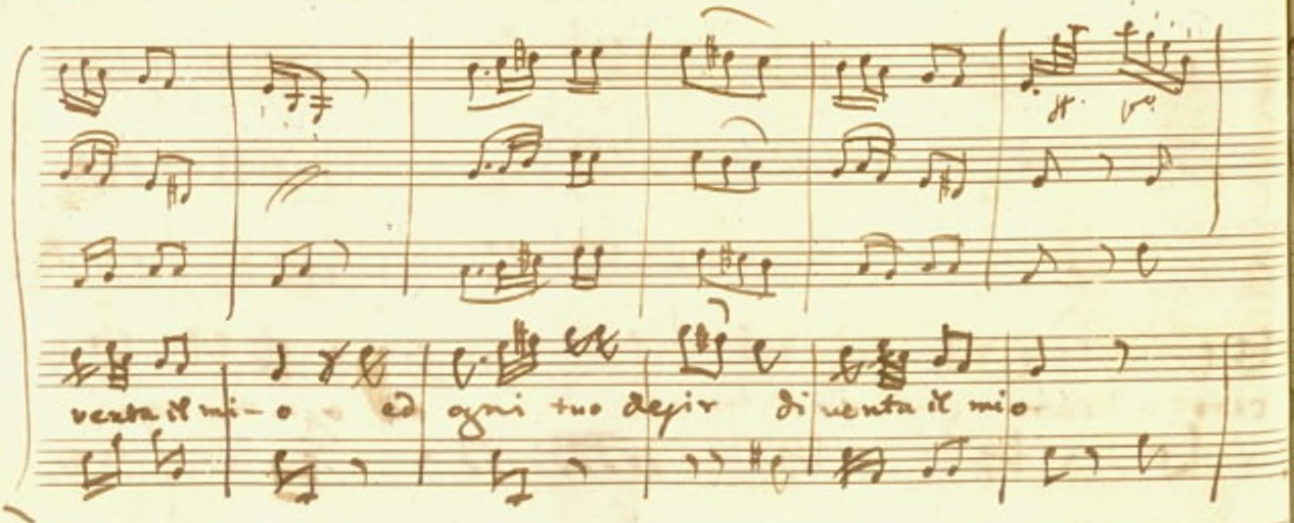
di che [illegible] vistù d'amor che [illegible] vistù d'amor i moti del tuo

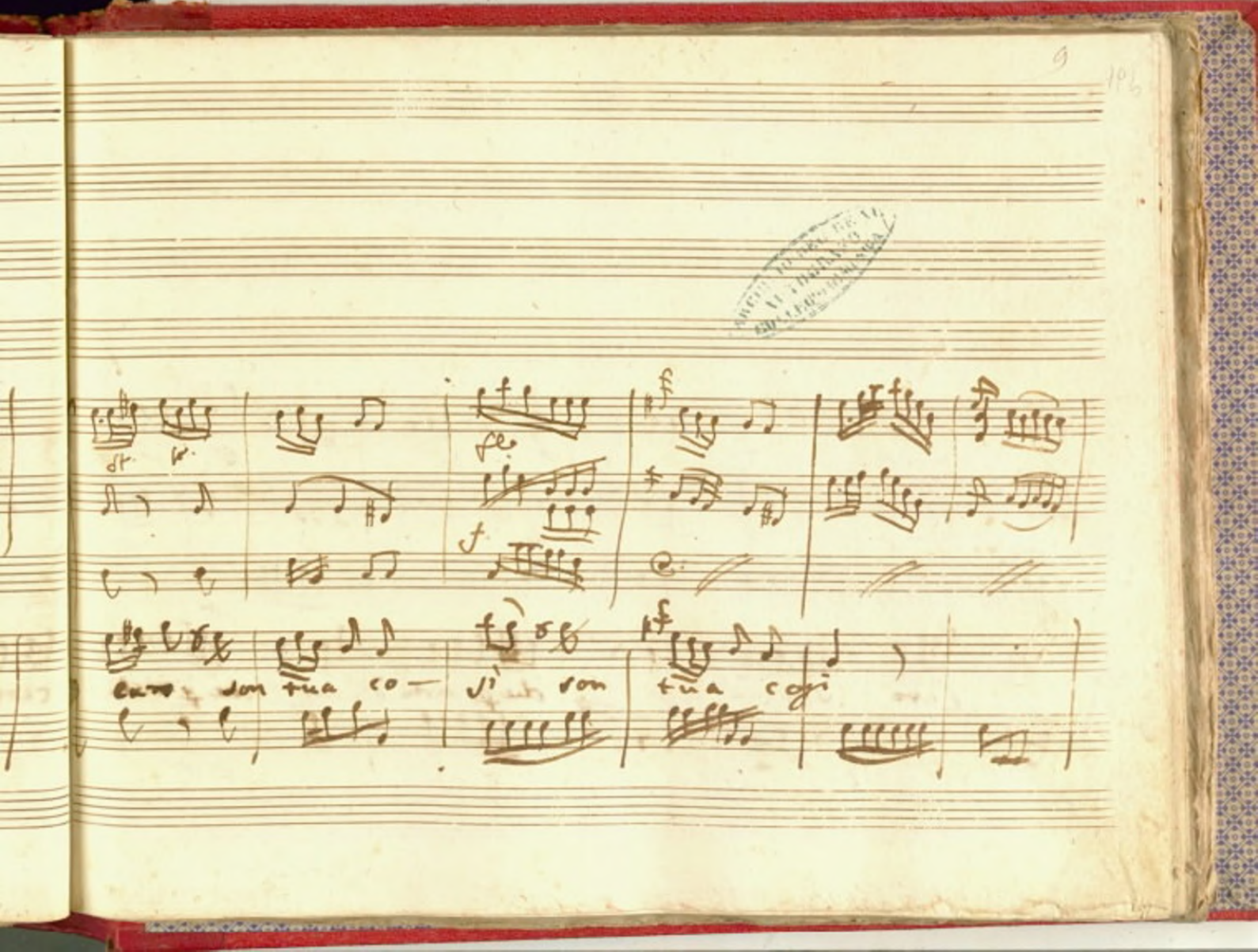

cor riden — to anch'io
mi
dol-go al tuo dolor

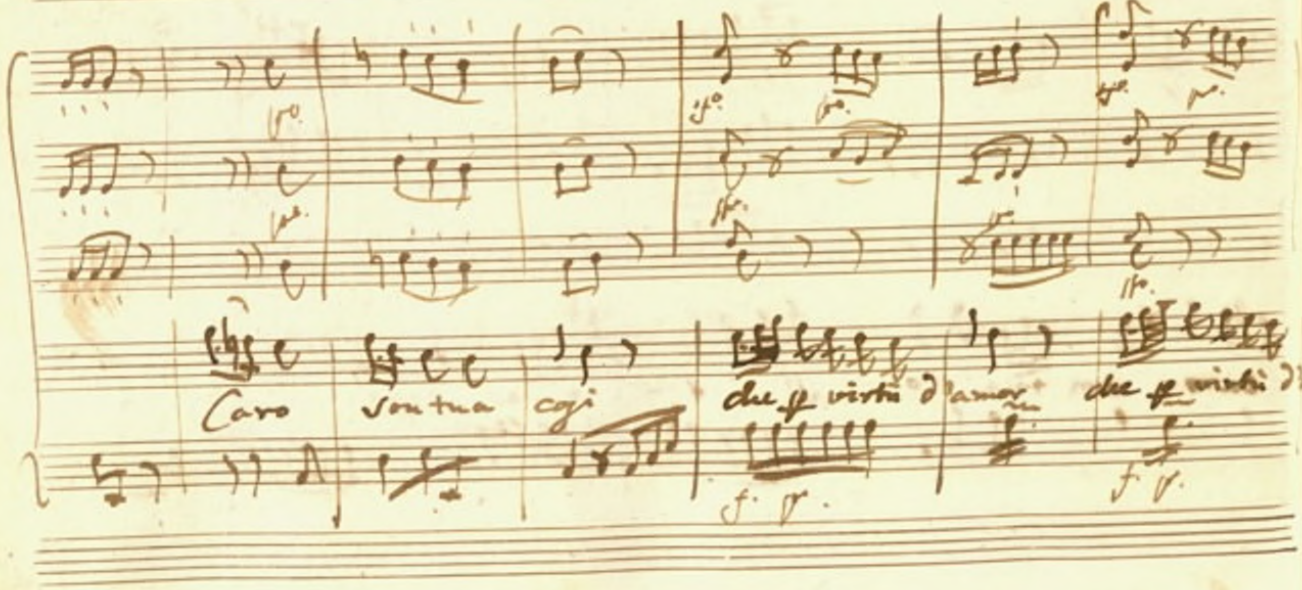
ARCHIVO DEL REAL
AUTOGRAFO
COLLEGIO DI MUSICA

caro caro gioj-sco al tuo giojr ad ogni tuo desir di

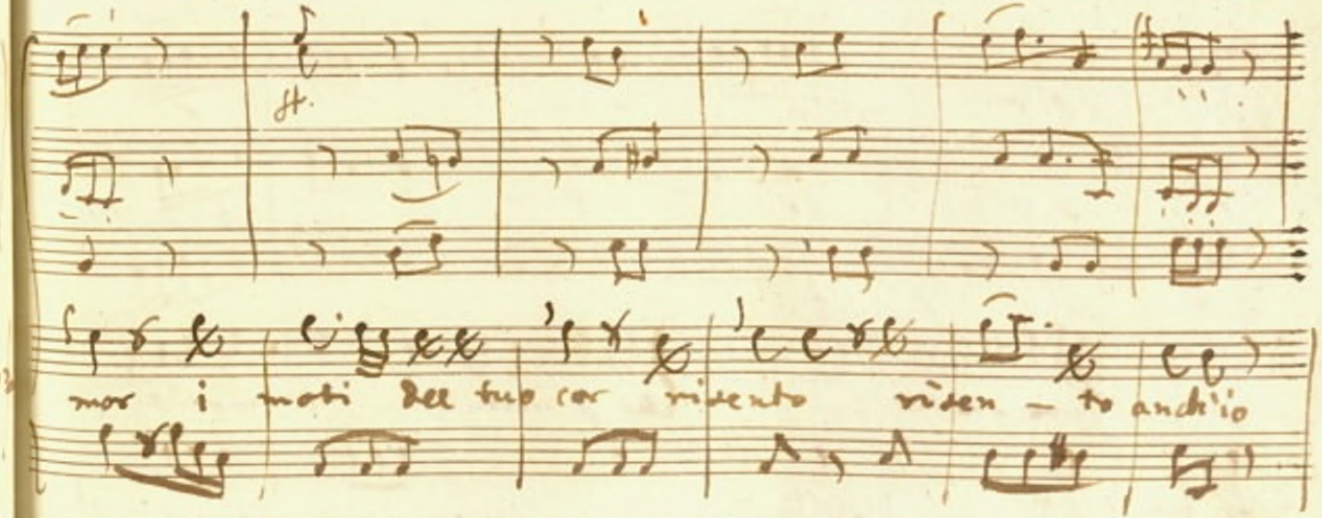


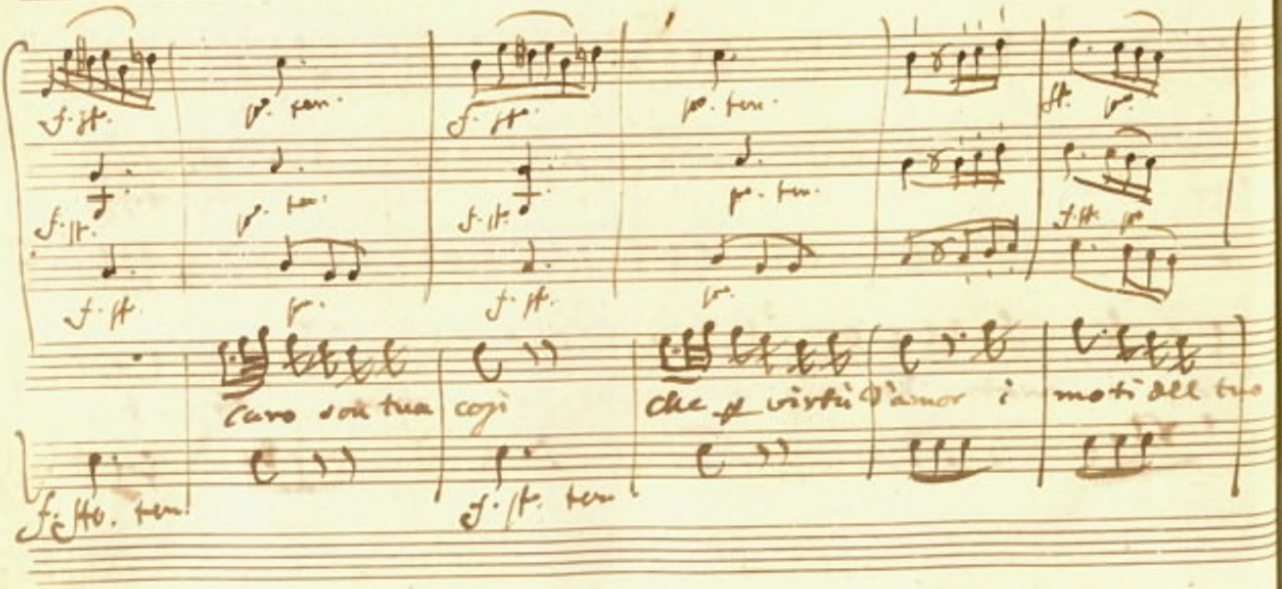

verità il mio
ed ogni tuo dejir diventa il mio


cara son tua co— si son tua cosi



Caro son tua cogi che sp virtù d'amor che sp virtù d'


mor i moti del tuo cor rivesto riden — to anch'io



f. st. p. ten. f. st. p. ten. st. p.

f. st. p. ten. f. st. p. ten. f. st. p.

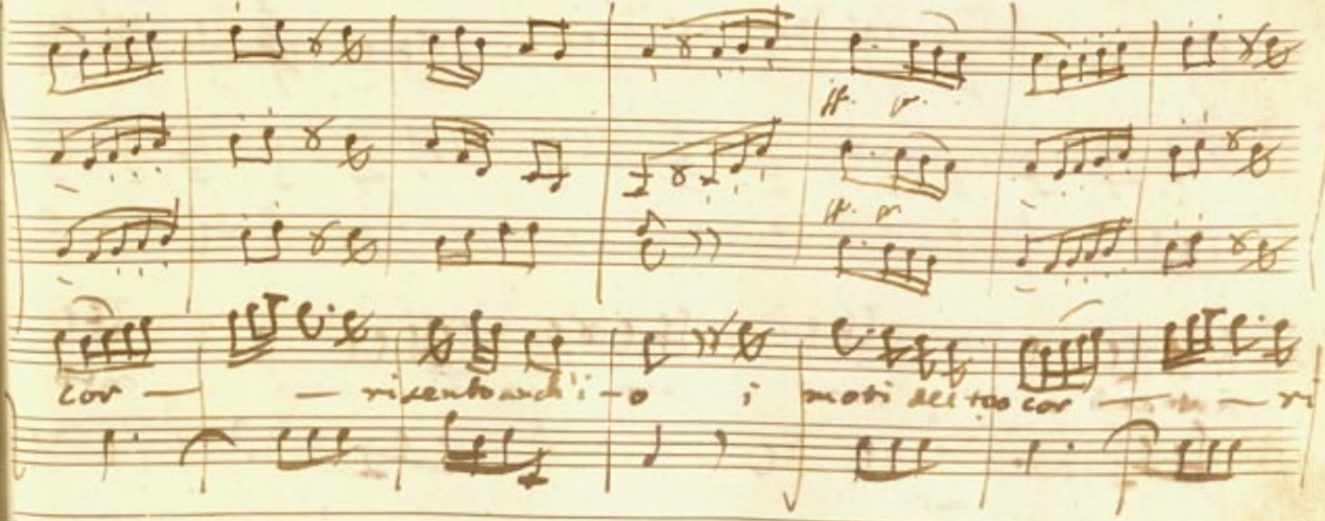
f. st. p. f. st. p.

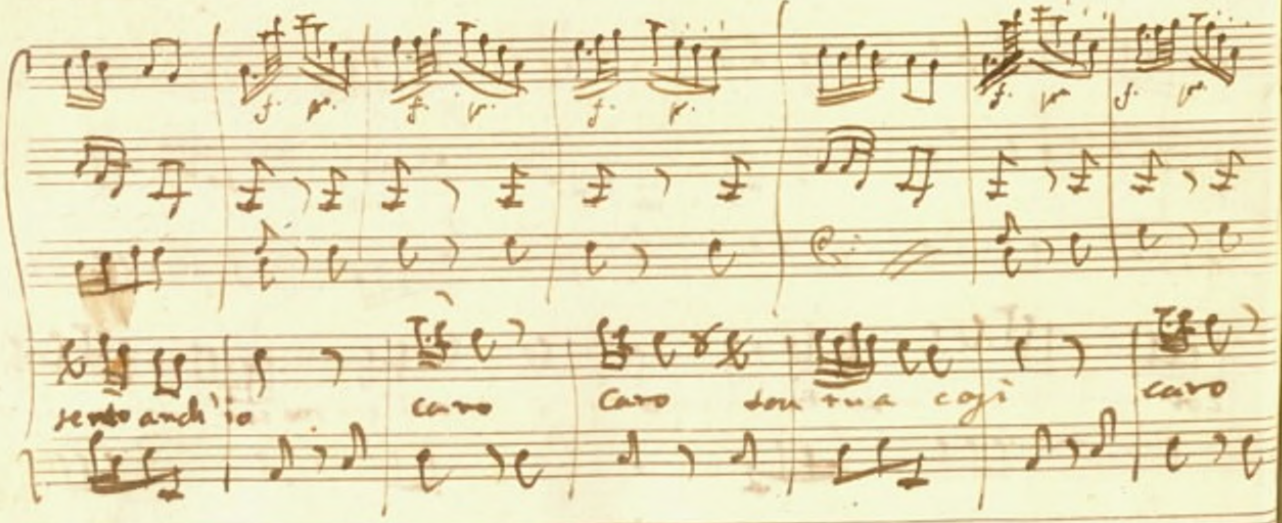
Caro son tua cosi che per virtù d'amor i moti del tuo

f. sto. ten. f. st. ten.

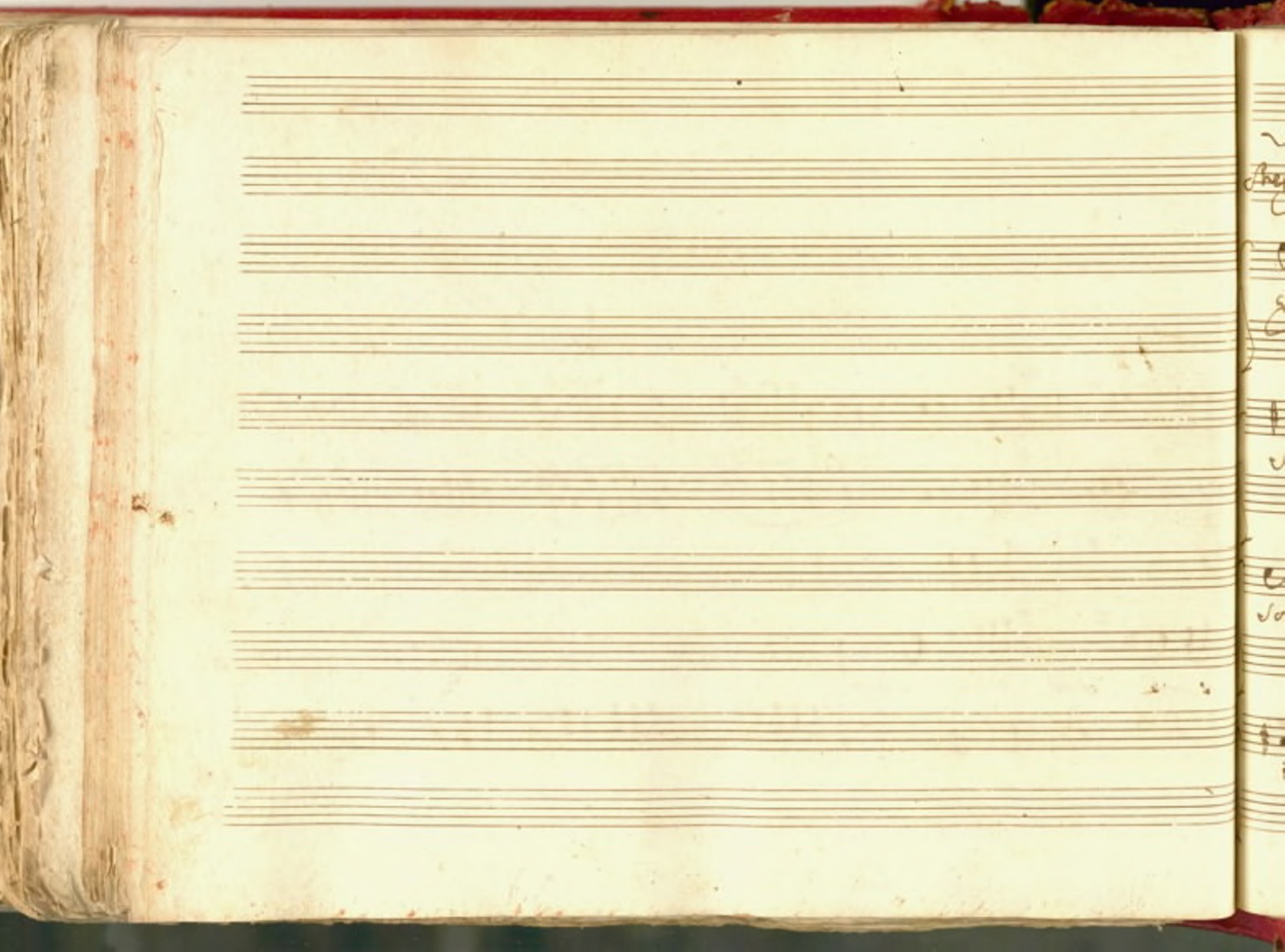
ARCHIVIO DEL REAL VOTO GRAFO COLLEGIO DI MUSICA

cor — — risento anch'i — o i moti del tuo cor — — ri




sento anch'io
caro
caro
tua
caro

cuno dom tua cogi



Scena IV

Megale, ed Argene

Meg:

Deh secondate, o Numi, la pietà di Aristea. Ar-

gene, io voglio seguirla da lungi.

Arg:

Ah, tanta cura nò prender di co-

stui. al suo destino lascialo in abbandono

Meg:

Lasciar l'amico! Ah così vil nò

sono

Scena V.

Argene, e poi Aminta

Arg:

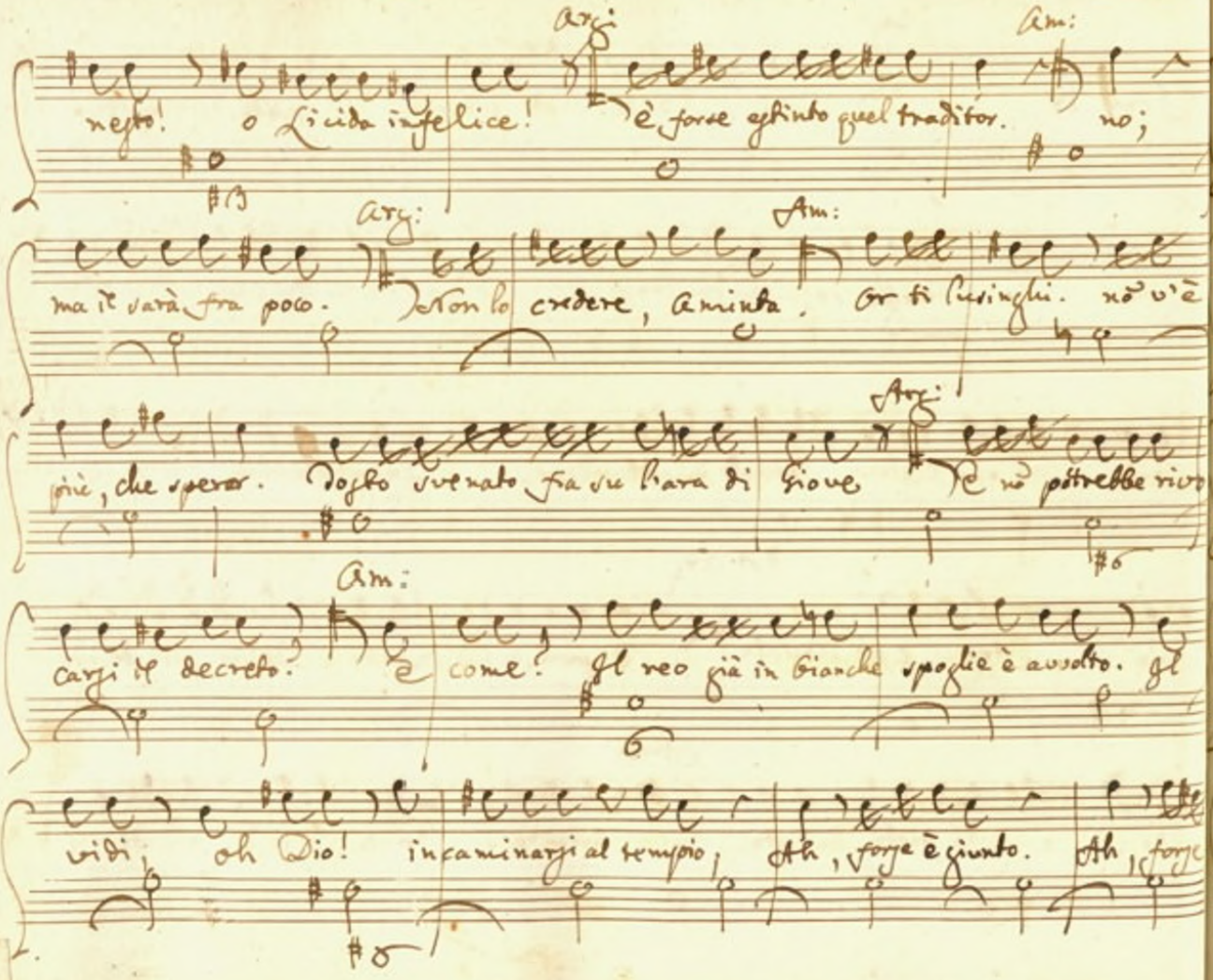
E pure, a mio dispetto, sento pietate anch'

io; ma la pietà detesto.

Amin:

Misero, dove fuggo! oh di fu-

ARCHIVIO DEL REAL
AUTOGRAFO
COLLEGIO DI MUSICA



Arg: Am:

nesto! o Licida infelice! è forse estinto quel traditor. no;

Arg: Am:

ma il sarà fra poco. Non lo credere, Aminta. Or ti lusinghi. nõ v'è

Arg:

più, che sperar. Tosto svenato fra su l'ara di Giove è nõ potrebbe rivo

Am:

carsi il decreto? è come? Il reo già in bianche spoglie è avvolto. Il

vidi, oh Dio! incaminarsi al tempio, Ah, forse è giunto. Ah, forse

Arg:

depo, Argene, la Bipenne fatal gli apre le vene Ah no, povero.

Am. Arg: Am:

Prence! che giova il pianto! Ed Aristea nō giunse. Giunse; ma nulla ot-

Arg: Am:

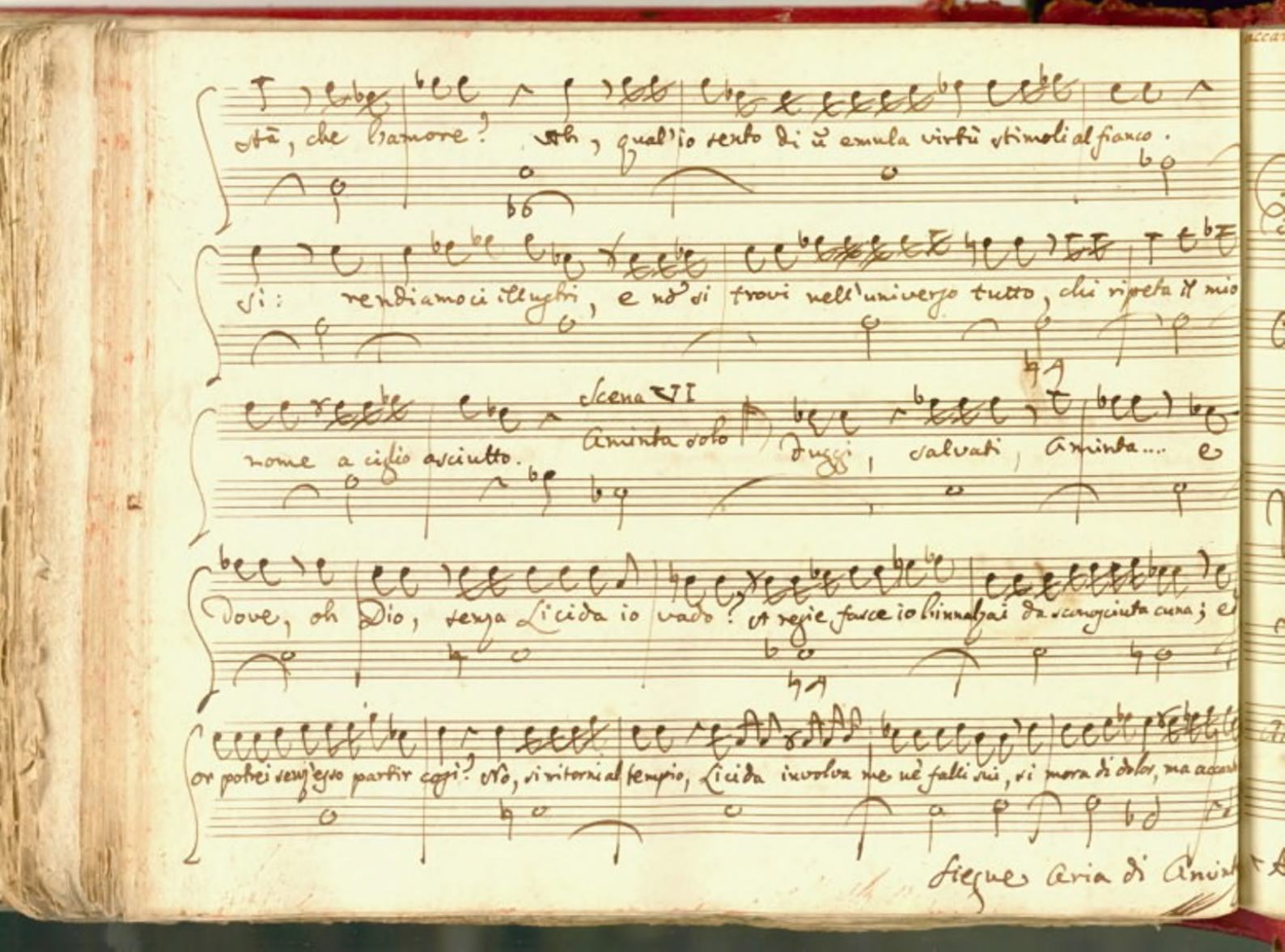
tenne. Il Re nō vuole, o nō può compiacerla e Megacle. Il me-

schino ne' custodi si avvenne. Or l'ascoltai chieder fra le catene, di morir p l'a-

Arg:

mico; ma il sai, che il reo p l'altro morir nō può. Dunque ha più saldi nodi l'ami-

ARCHIVIO DEL REAL ... COLLEGE ...



stà, che l'amore? Ah, qual'io sento di ũ emula virtù stimoli al fianco.

si: rendiamoci illustri, e nõ si trovi nell'universo tutto, chi ripeta il mio

nome a ciglio asciutto.

Scena VI

Aminta solo

Fuggi, salvati, Aminta.... e

dove, oh Dio, senza Licida io vado? A regie fasce io l'innalzai da sconosciuta cuna; e

or potrei senz'esso partir cogi? No, si ritorni al tempio, Licida involva me nè falli sui, si mora di dolor, ma accan

Siegue Aria di Aminta

ARCHIVIO DEL REAL COLLEGIO DI MUSICA

Corni Fff:

Oboe 1º col Primo

e 2º col 2º col 2º

Vni

Viole

Aminta

+ Allegro assai

f.
p.
f.
p.
viglio si
sprez- gi il periglio
finisca
l'affanno
fi

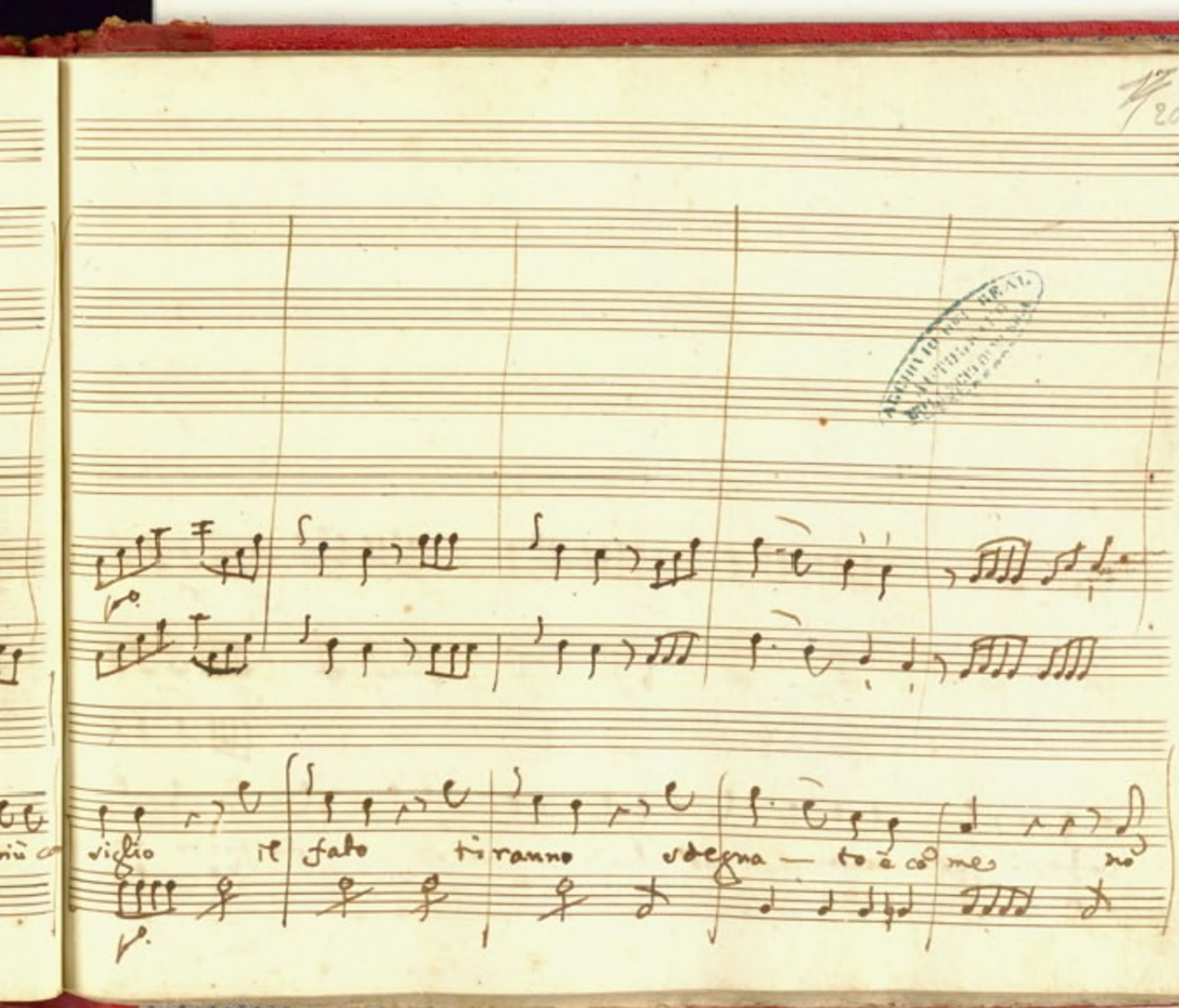
nisca l'affanno: Non ho — più consiglio no ho — più co
f.
ff.

ARCHIVIO DEL REAL

p.

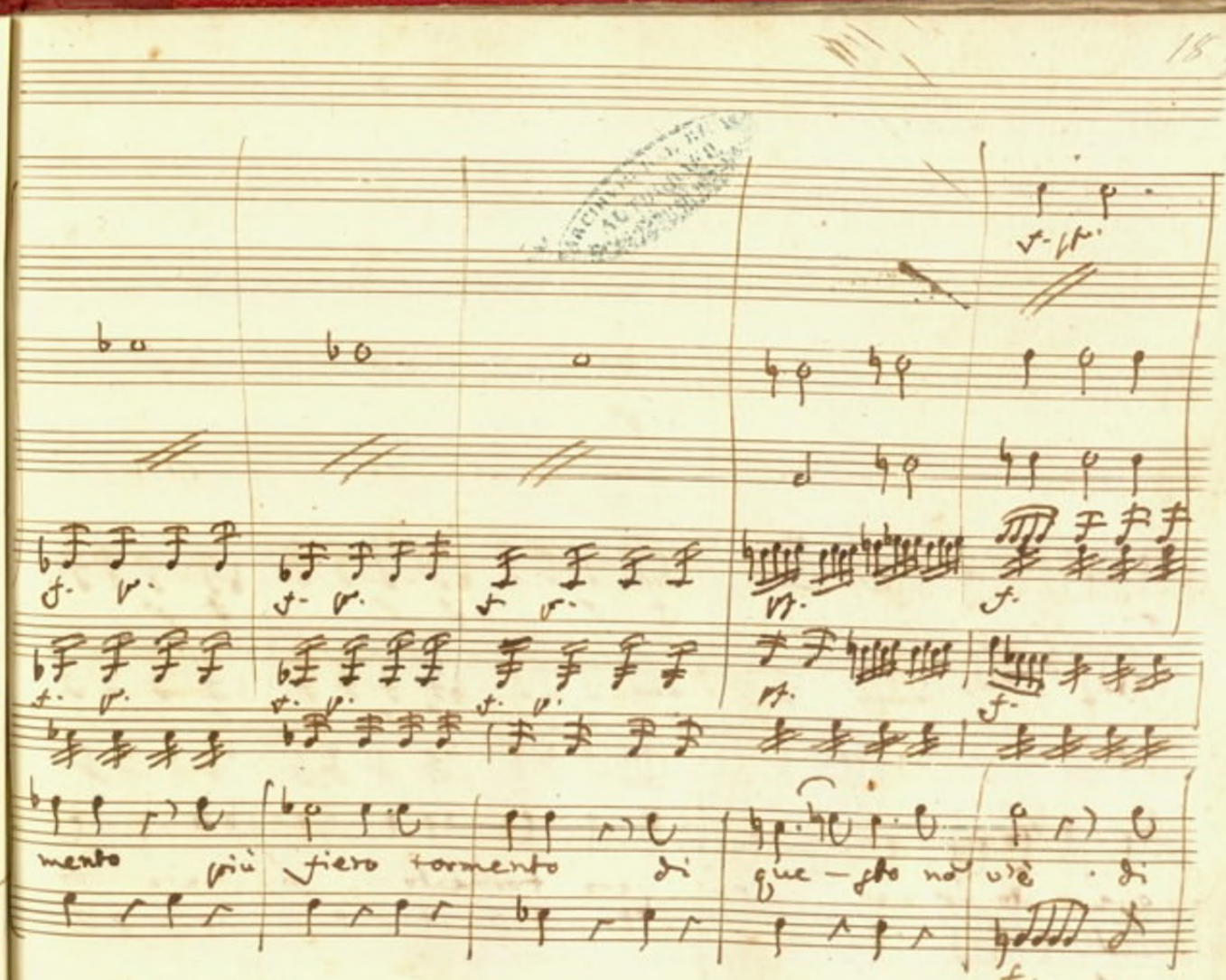
siglio il fato tiranno sdegna — to è co me no

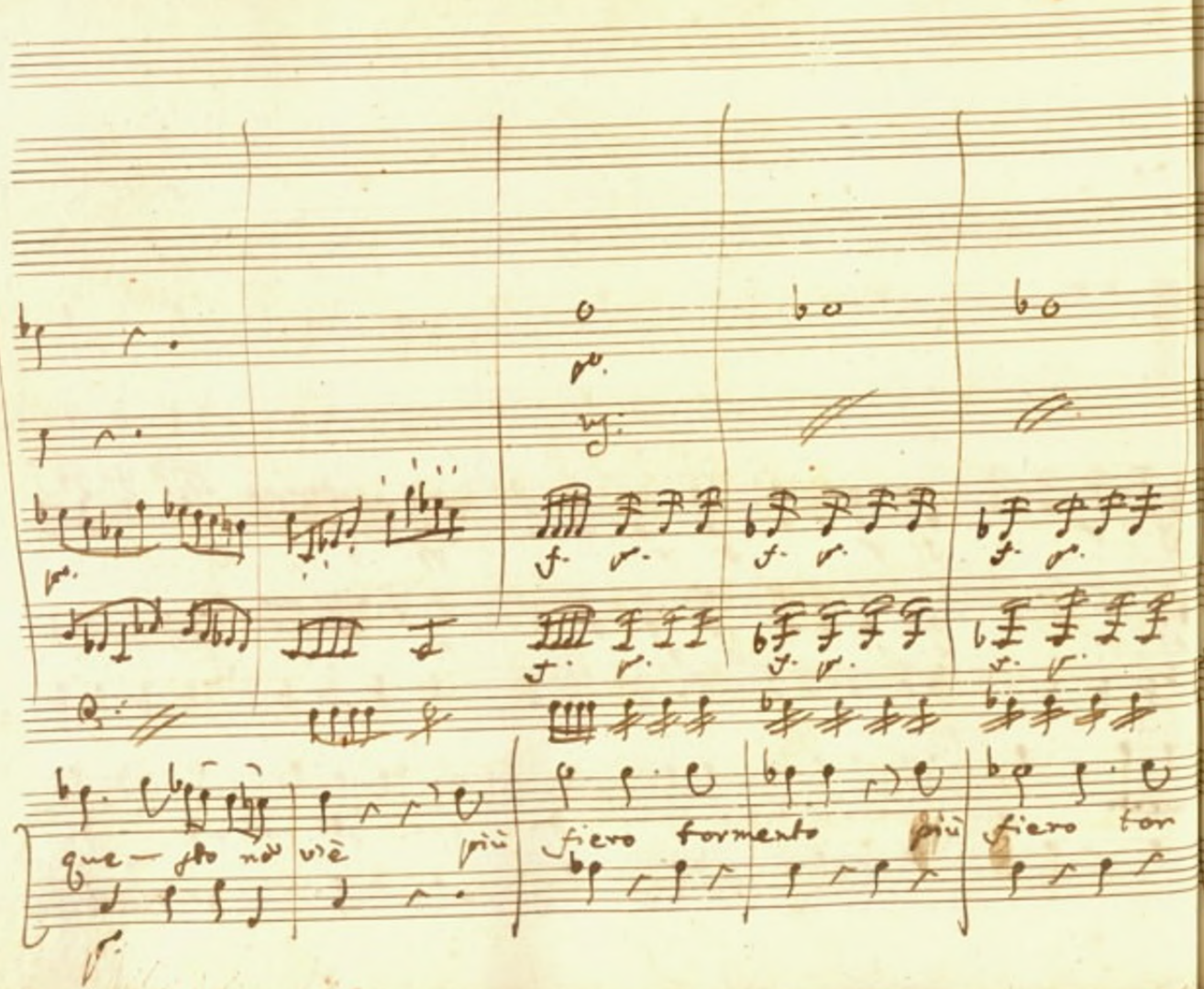
p.



voglio.... nõ sento.... nõ chiedo.... nõ spero.... più fiero tor

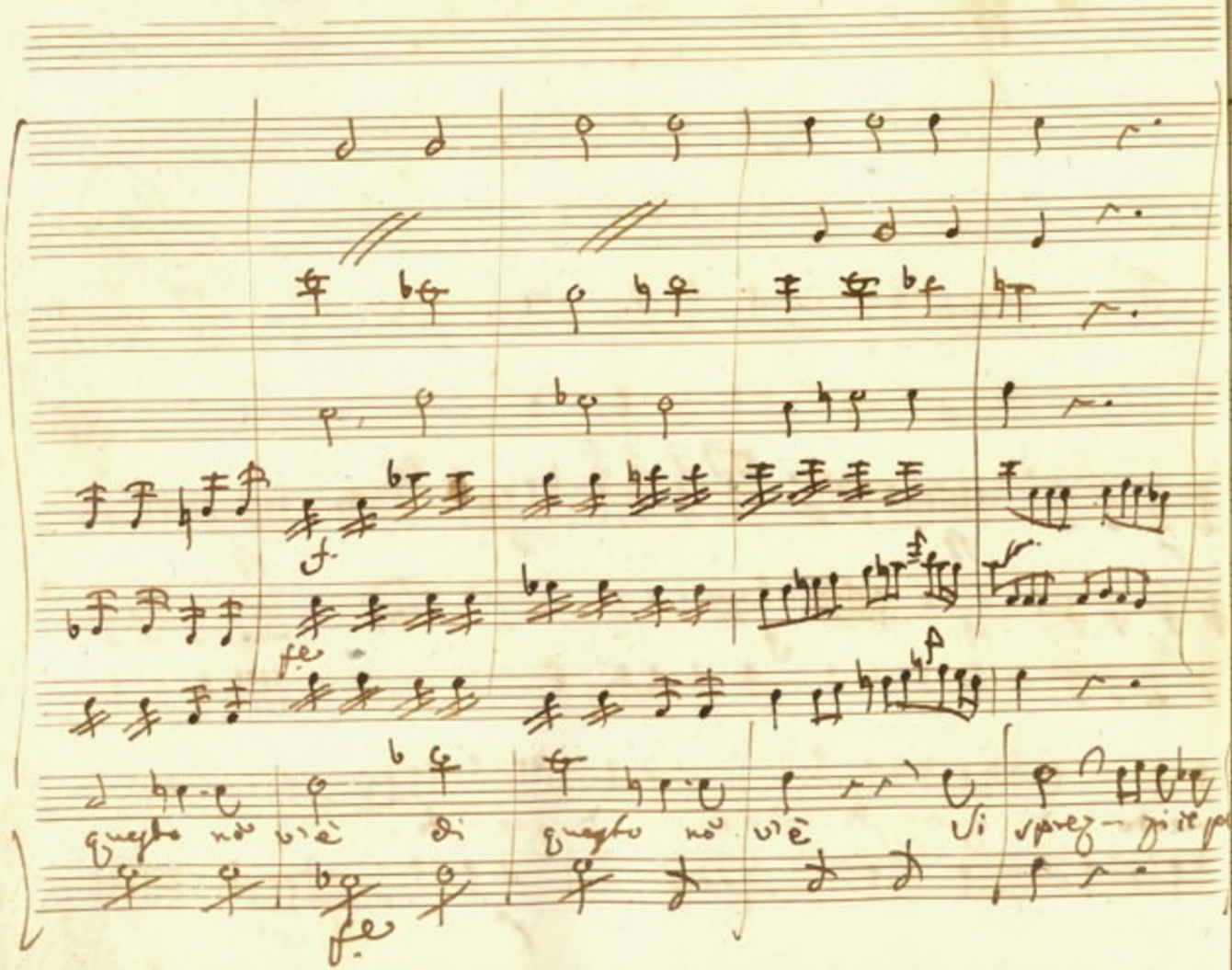
mento più fiero tormento di que-sto no v'è di

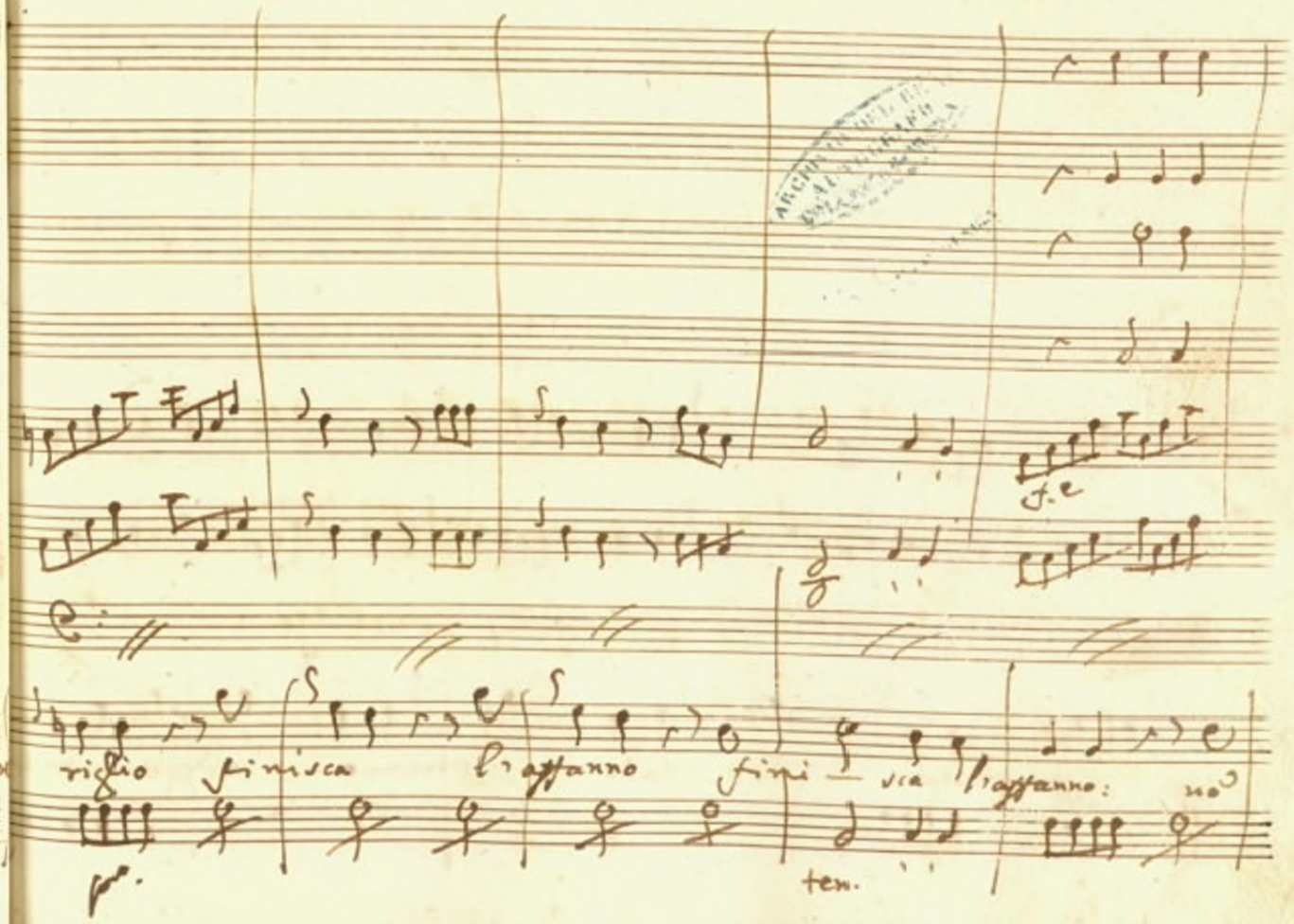


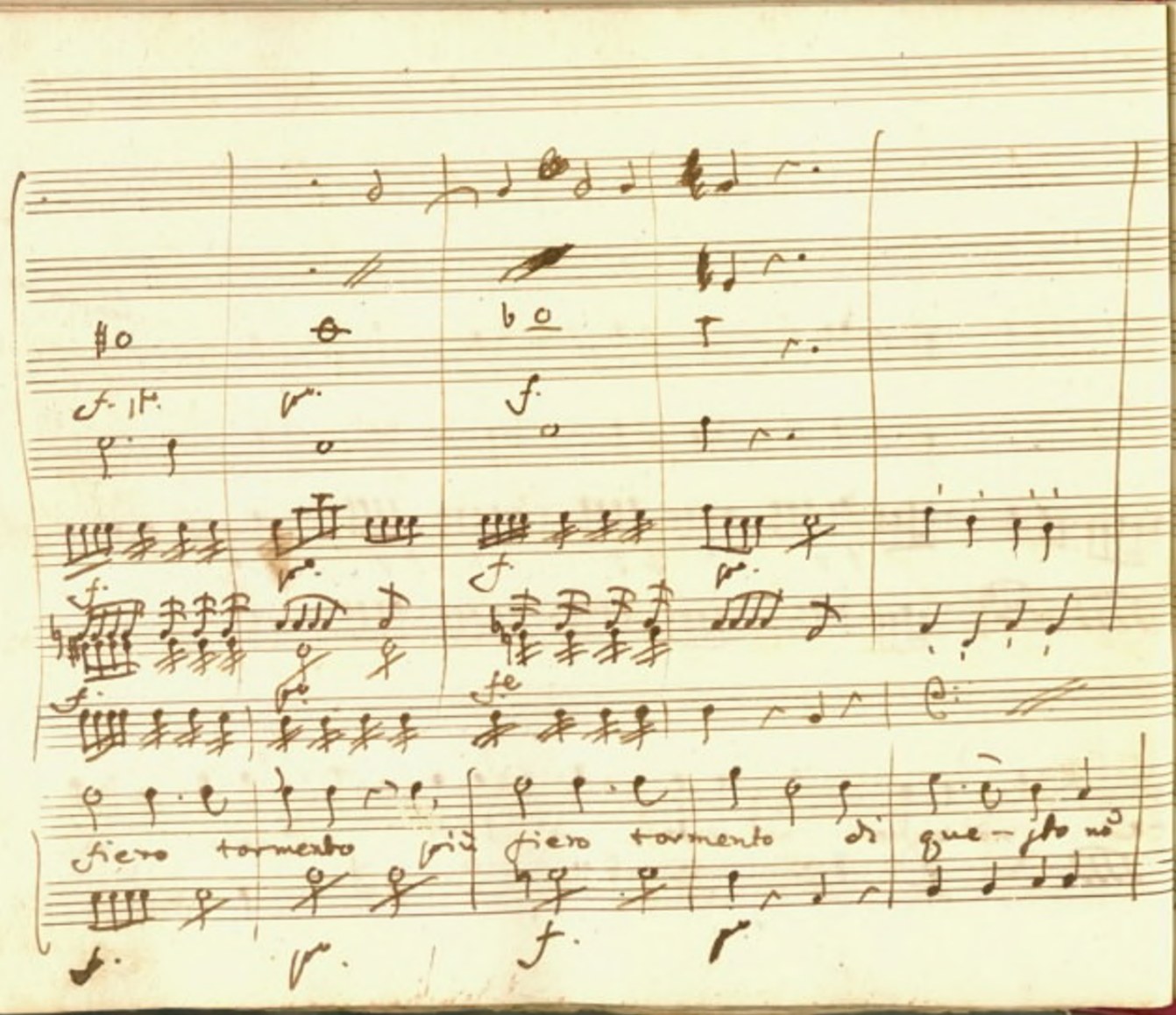

que — sto non è più
fiero tormento più
fiero tor

ARCHIVIO DEL RE
AUTOGRAFI
COLLEGIO

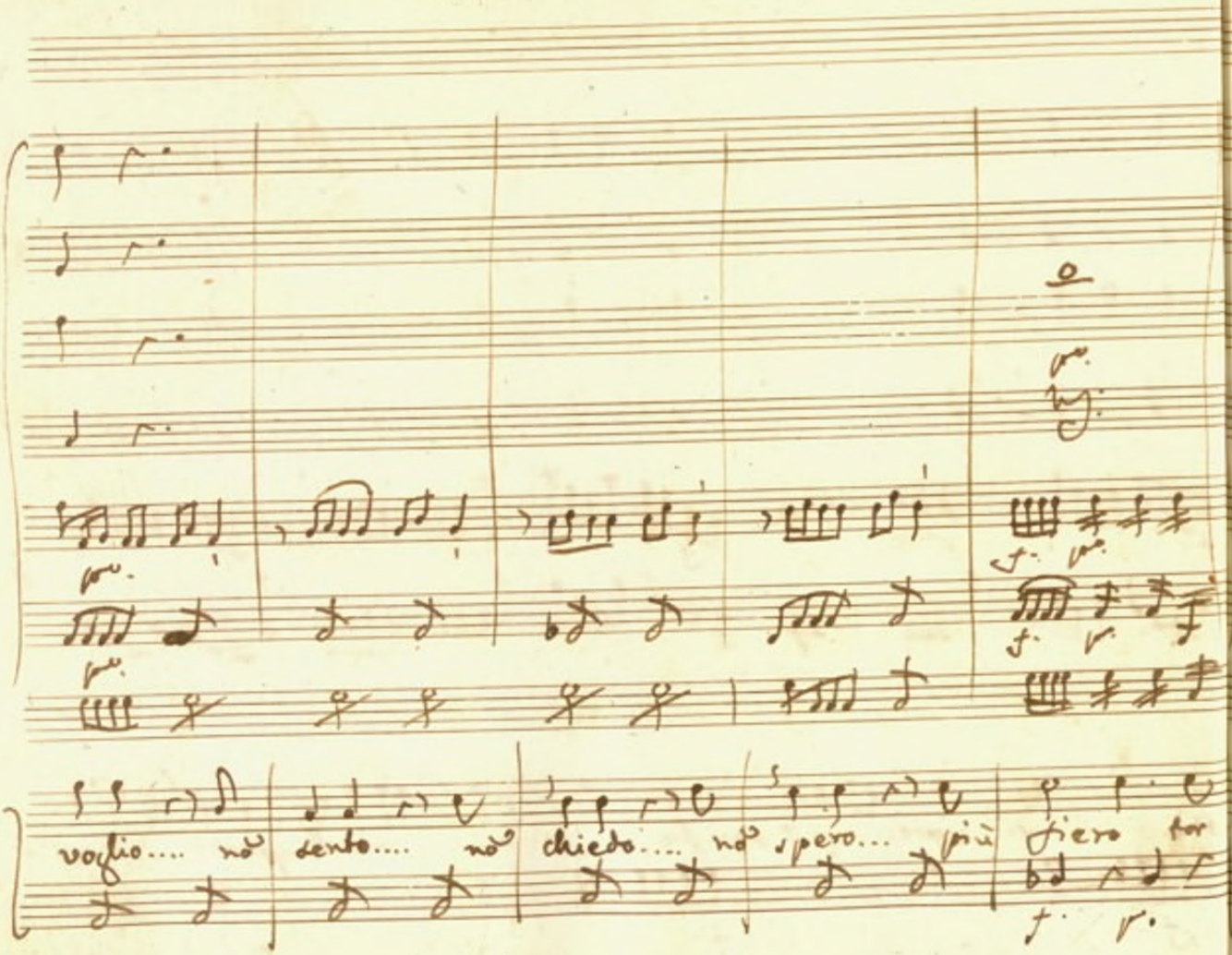
tor mento di que-sto nō v'è di que-sto nō v'è di

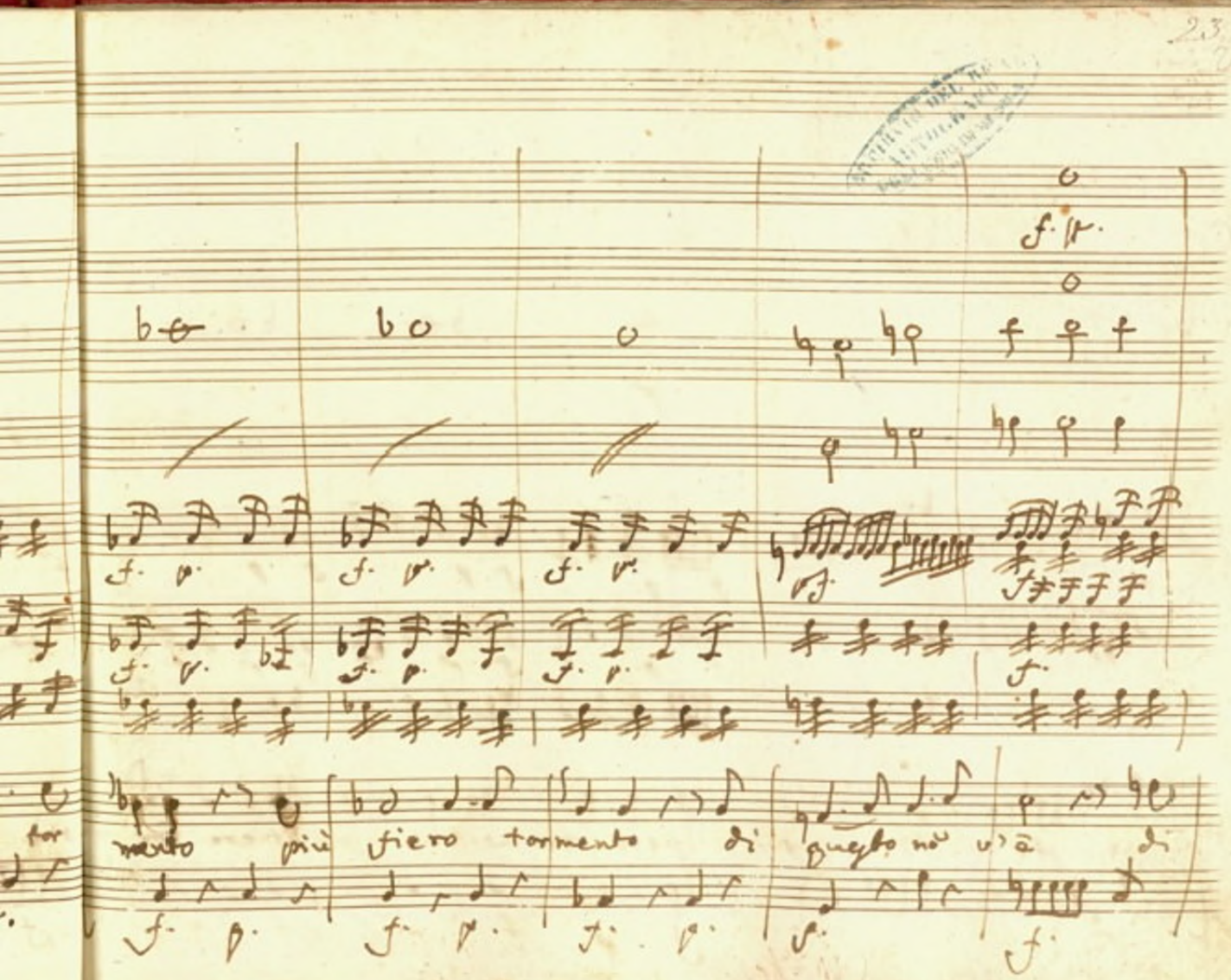

f.
f.e
questo nõ v'è di questo nõ v'è Si sprez-zi il pe
f.e

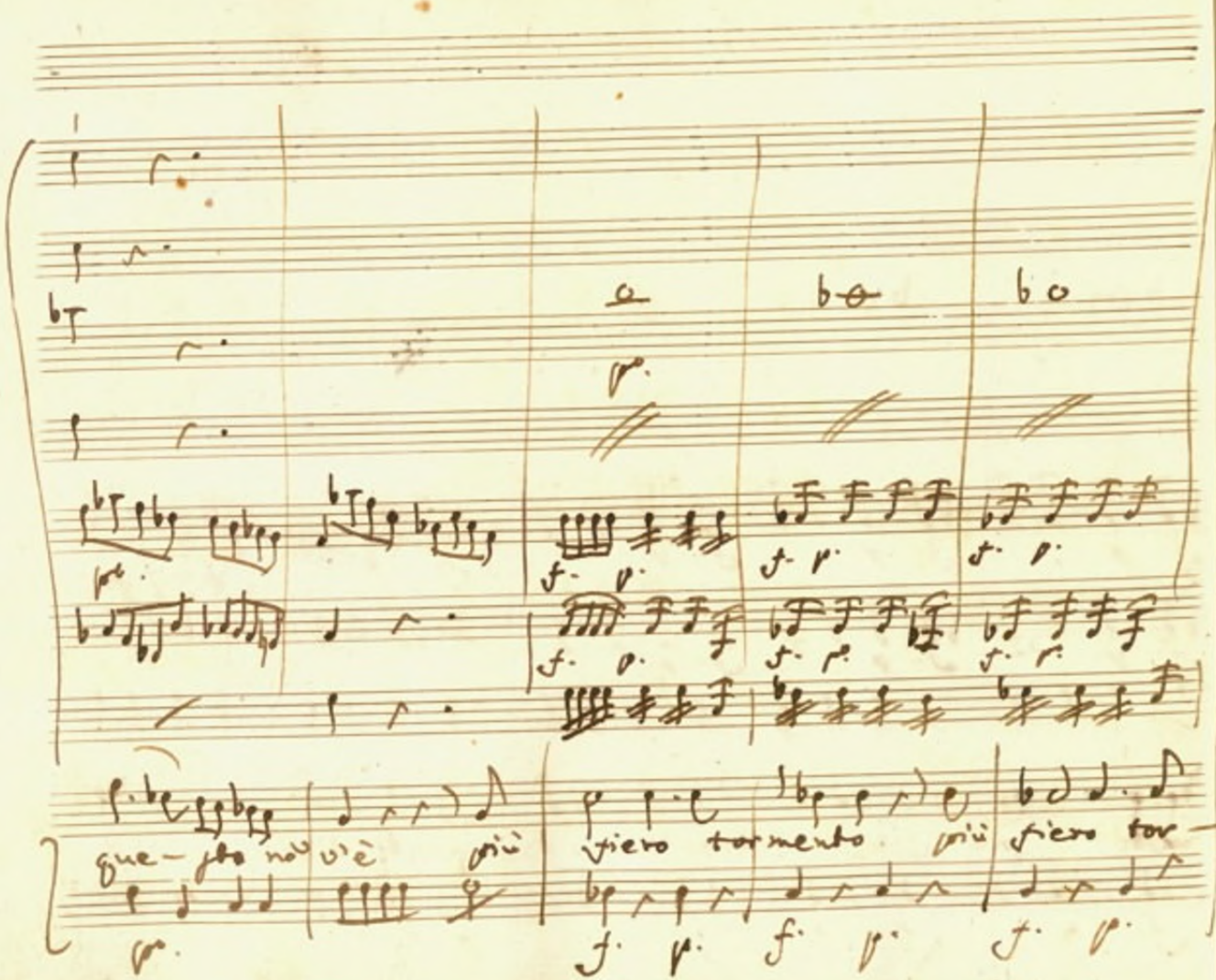

f.e
riglio finisca l'affanno fini — sca l'affanno: no
ten.

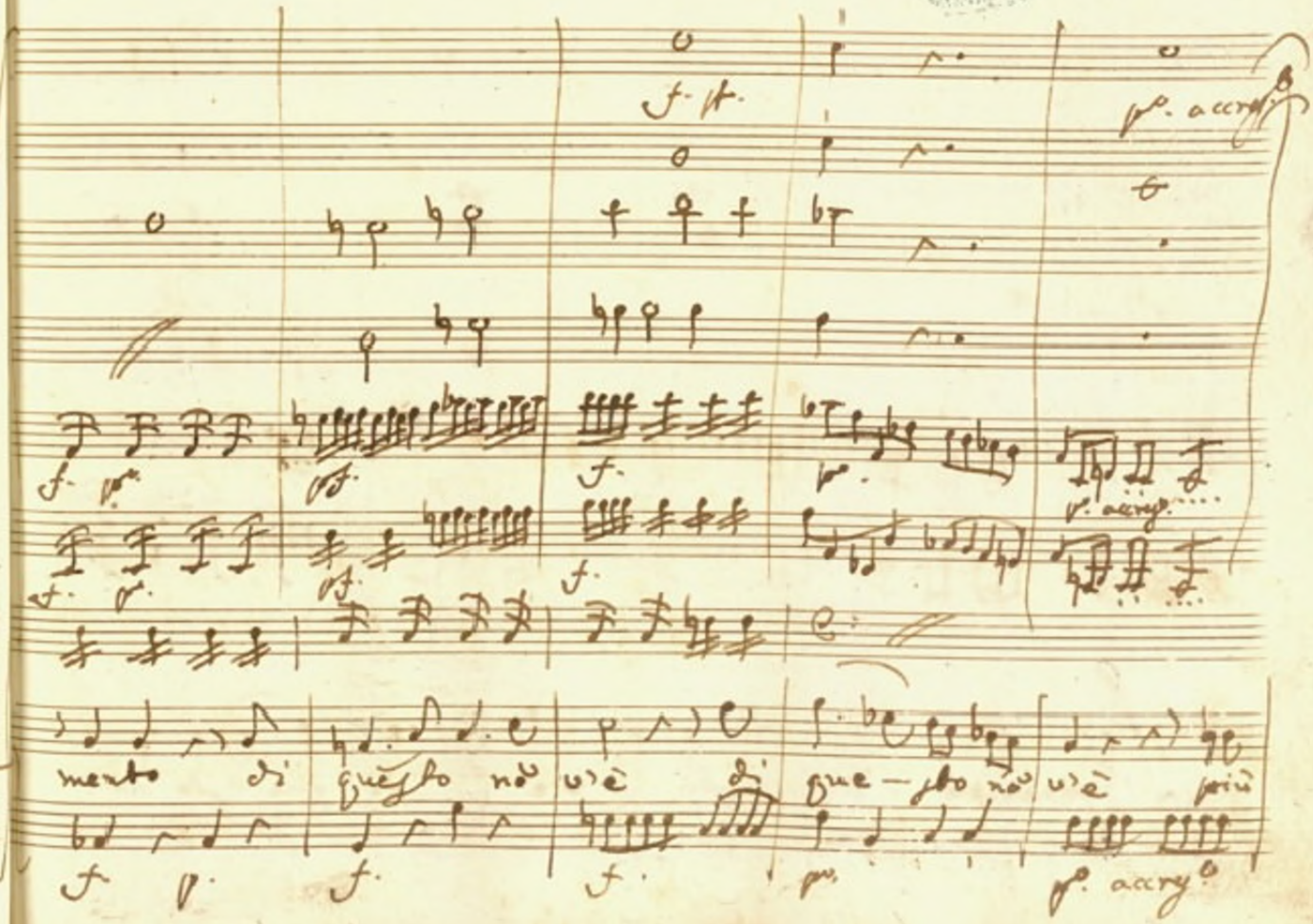

fiero tormento più fiero tormento di que-sto mio

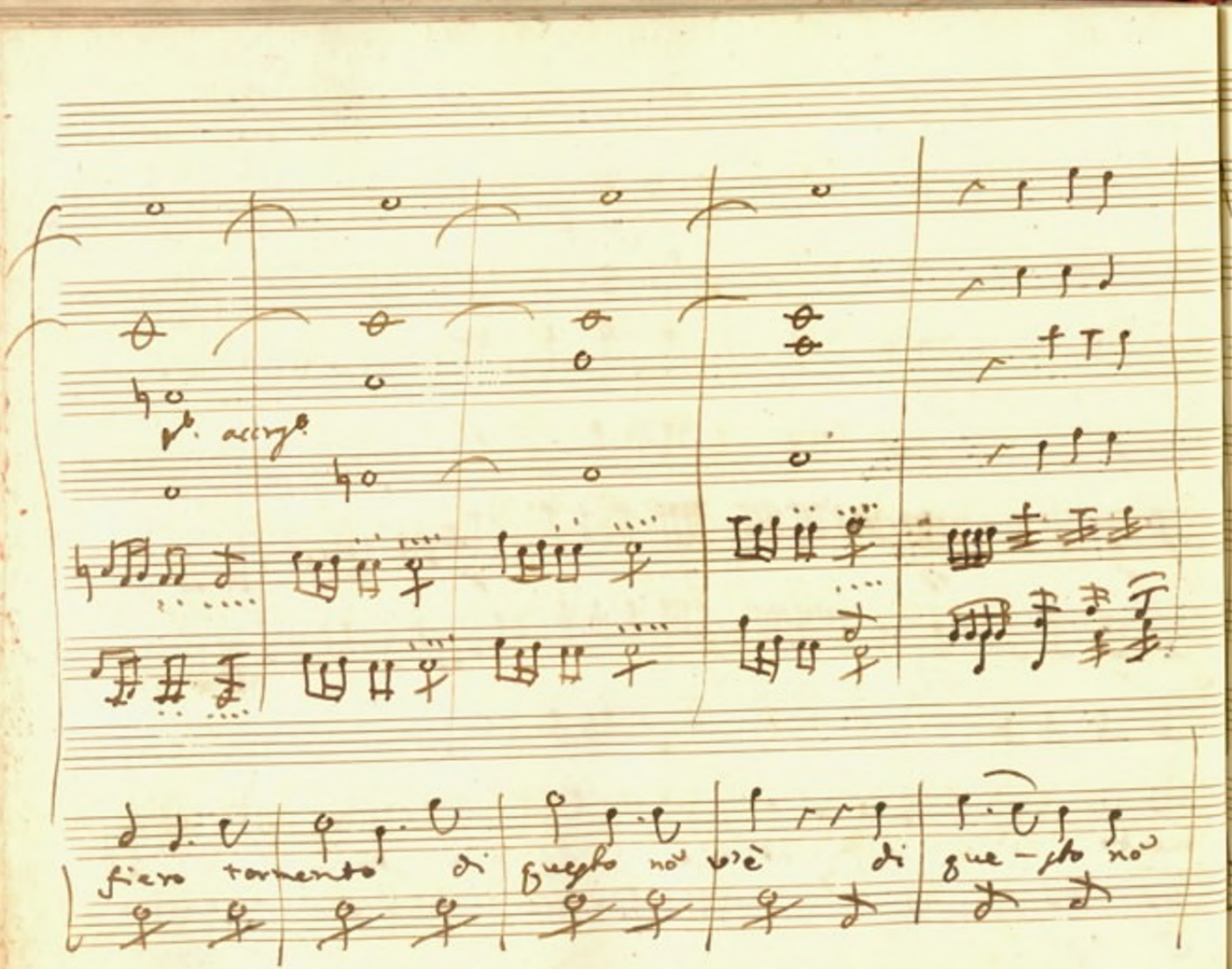
vi è vi sprez- zi il periglio fini- sca l'affanno mio
f.
f.
f. Crome


voglio.... nò
sento.... nò
chiedo.... nò
spero... più
fiero tor


tor
mento più fiero tormento di questo nō v'è di


que-sto non v'è più
fiero tormento più
fiero tor-


f. pf.
p. accrg.
f. p.
pf.
f.
p.
p. accrg.
f. p.
pf.
f.
mento di questo nõ v'è di que-sto nõ v'è più
f. p.
f.
f.
p.
p. accrg.



p.o accrg.o

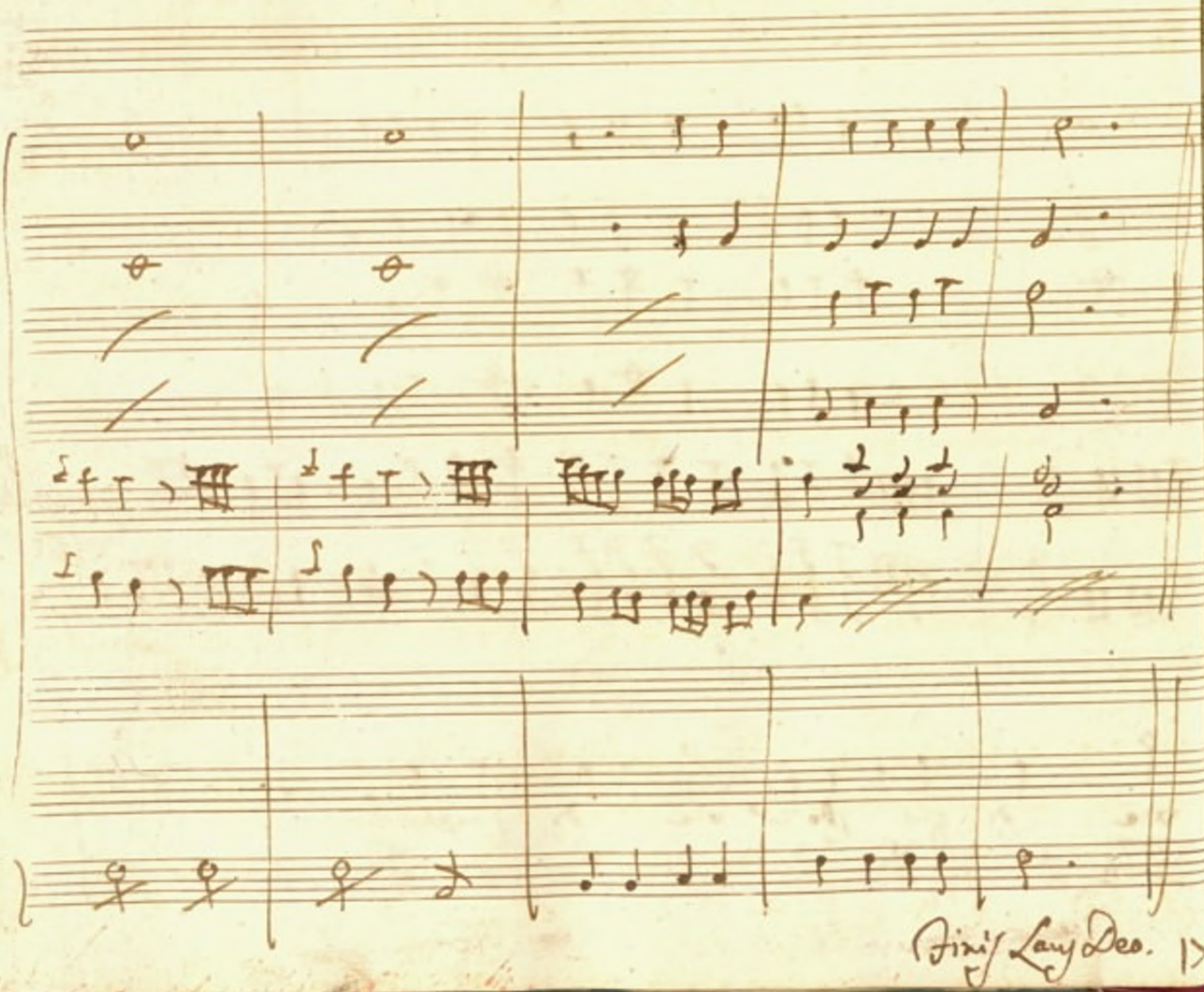
fiero tormento di questo no' v'è di que-sto no'

ARCHIVIO DEL RE
TUTOGRAFO
COLLEGIO DI MESSINA

col 1mo

col 2o

v'è di que-sto nò v'è di questo nò v'è

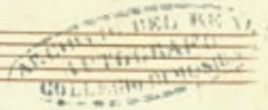

Finis Laus Deo.

Scena VII

Gran Tempio di Giove Olimpico, cō in mezzo il simulacro delle Deità, ed Ara ardente avanti la medesima.

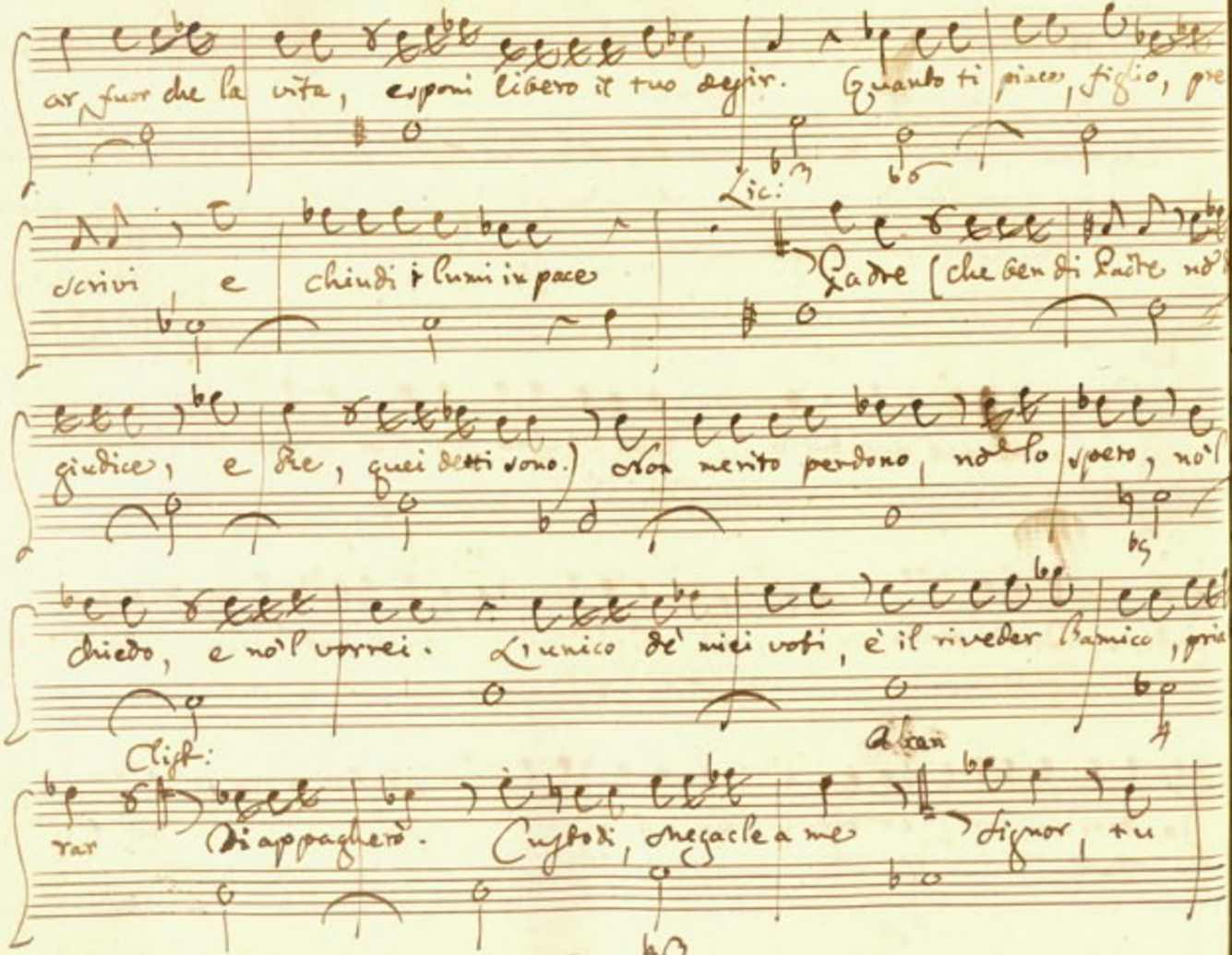
Clistene, preceduto da numeroso Popopolo, dai suoi Custodi, da Licida in bianca veste coronato di fiori, da Alcandro, e dal Coro de' sacerdoti, che portano in bacili d'oro gli istrumenti del sacrificio.

ARCHIVIO DEL REAL VITTORIO COLLEGIO DI MUSICA



Clist:

Giovane sventurato, Ecco vicino de' tuoi miseri di l'ultimo istante. Tanta pietà mi fai, che nō oso mirarti. Il Ciel volesse, che potess' io dissimular l'errore; ma nō lo posso, o figlia. Pur se nulla ti resta a desi-



ar, fuor che la vita, esponi libero il tuo desir. Quanto ti piace, figlio, pre

Lic:

scrivi e chiudi i lumi in pace Padre (che ben di Padre nol

giudice, e Re, quei detti sono.) Non merito perdono, nol lo spero, nol

chiedo, e nol vorrei. L'unico de' miei voti, è il riveder l'amico, pria

Clist: Alcan

rar Di appagherò. Custodi, Megacle a me Signor, tu

Clist:

piangi! e quale eccessiva pietà l'alma t'ingombra? Alcandro, lo con

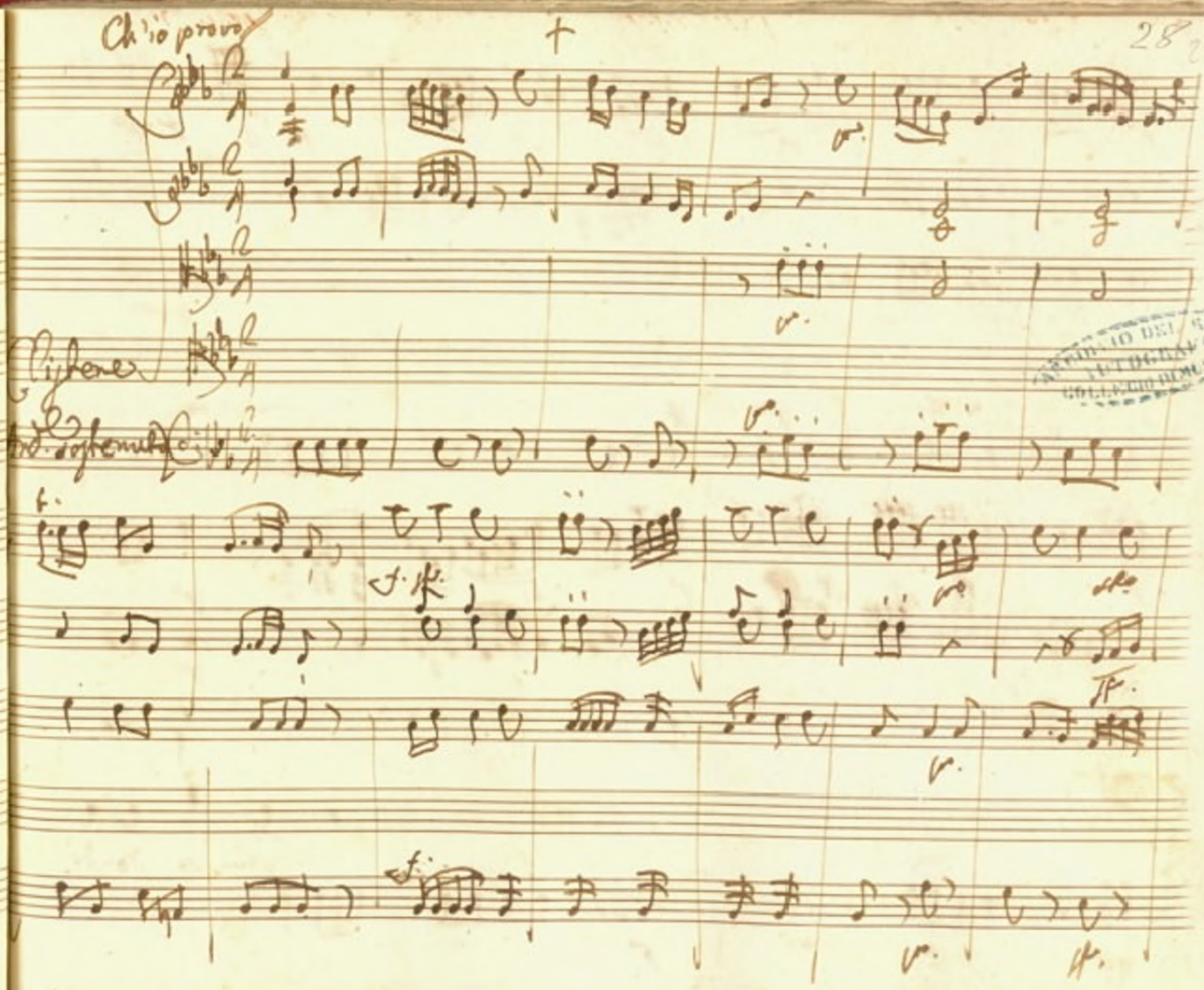
fesso, stupisco di mestesso! Il volto, il ciglio, la voce di costui nel cor mi

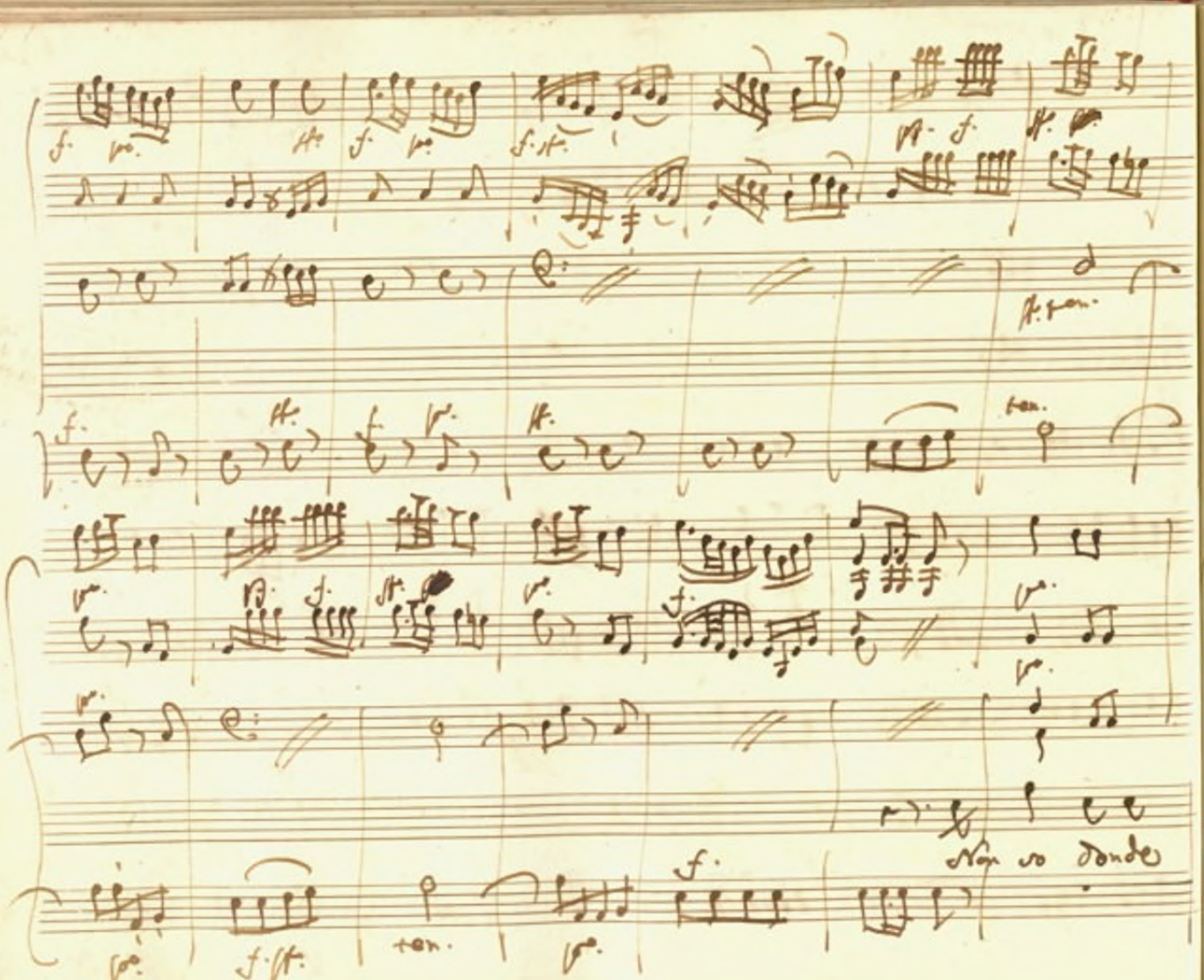
desta un palpito improviso, che lo risente in ogni fibra il sangue. Fra tutti i miei pen

sieri la cagion ne ricerco e non la trovo. che sarà, giusti Dei,

questo, ch'io provo?

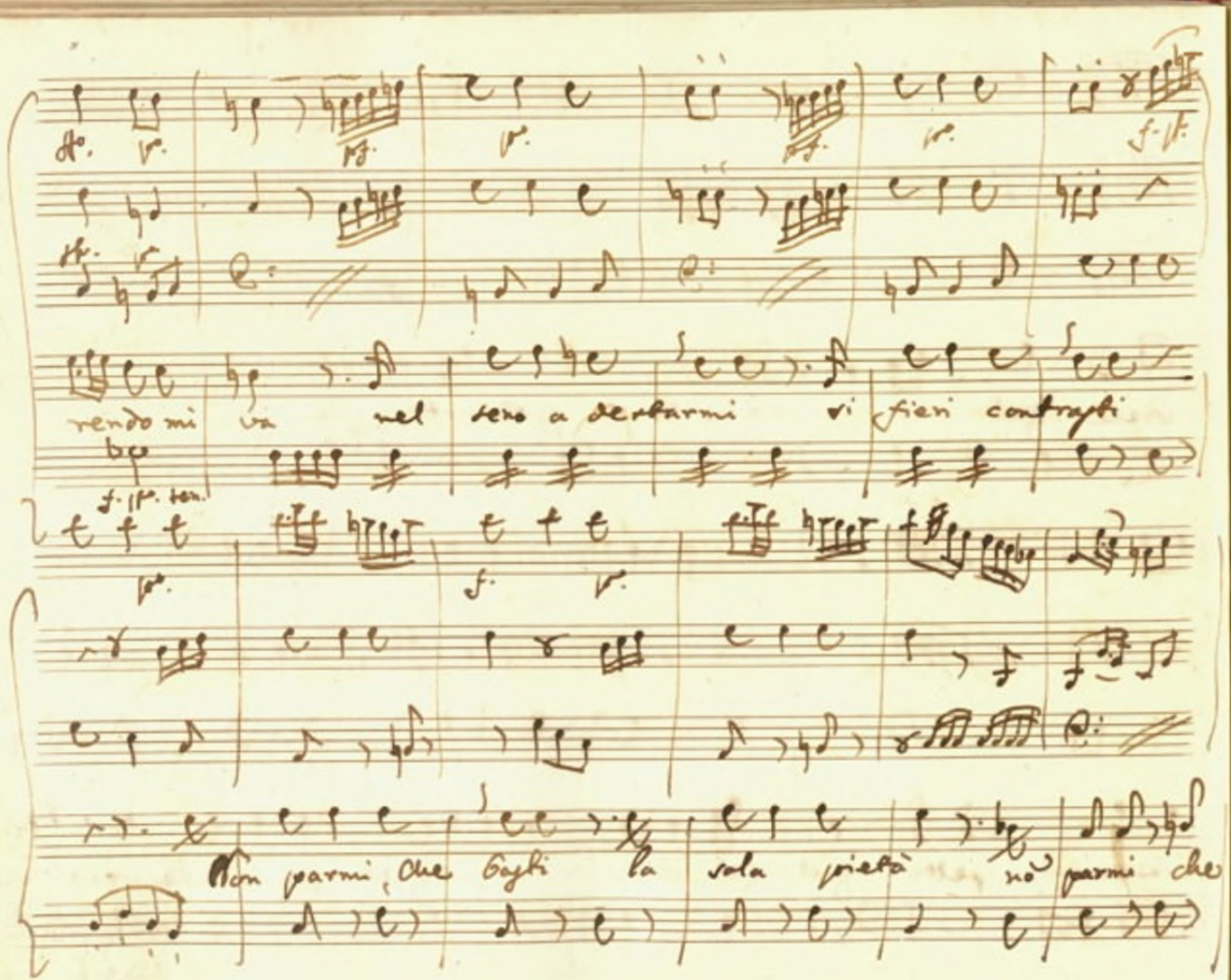
Segue Aria di Clistene


Ch'io provo
Chiare


Ma so donde

viene quel te — nero affetto . . quel moto, che ignoto mi

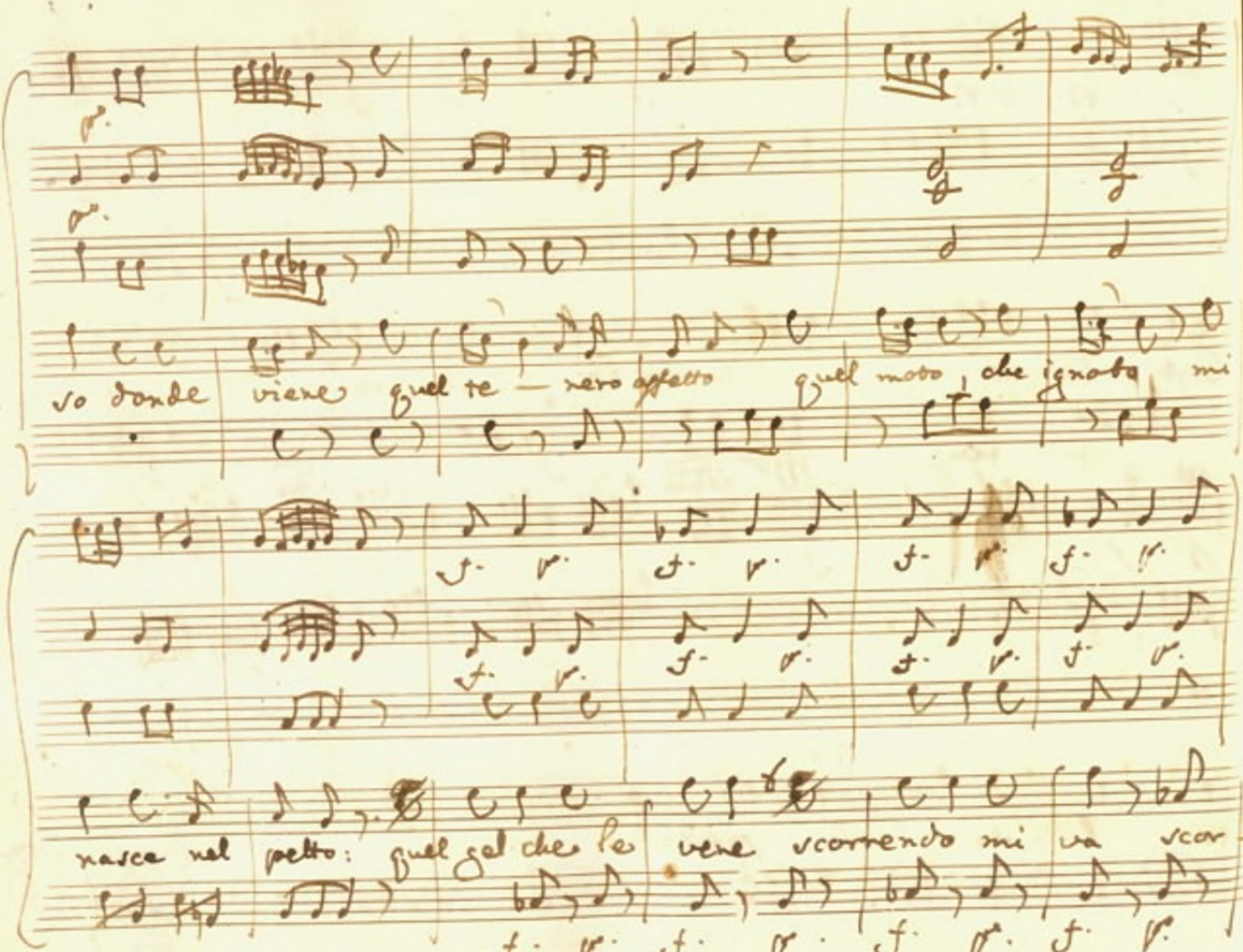
nasca nel petto quel gel che le vene quel gel che le vene scor

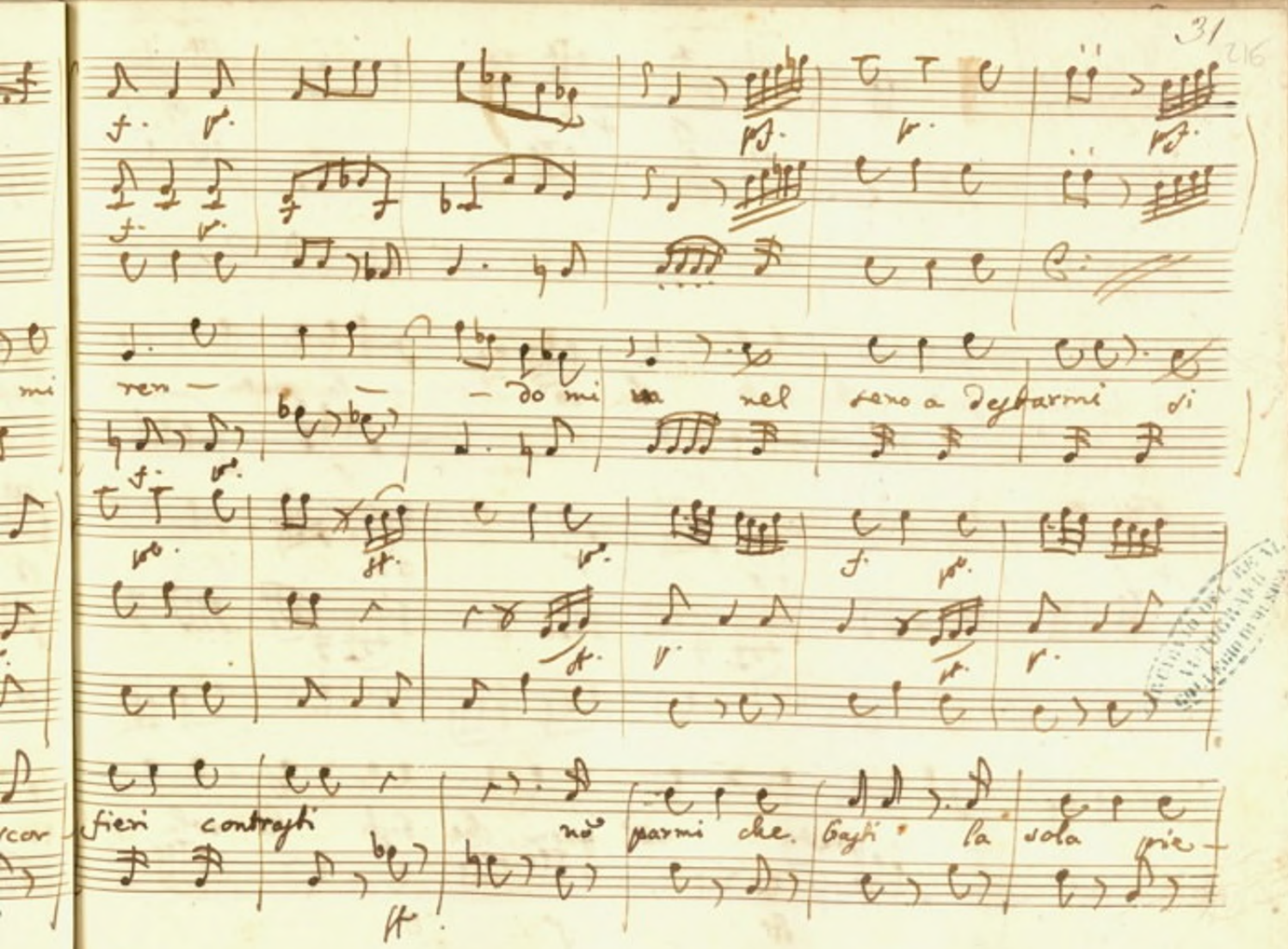

rendo mi va nel seno a destarmi vi fieri contrasti
Non parmi, che Egli la sola pietà no parmi che

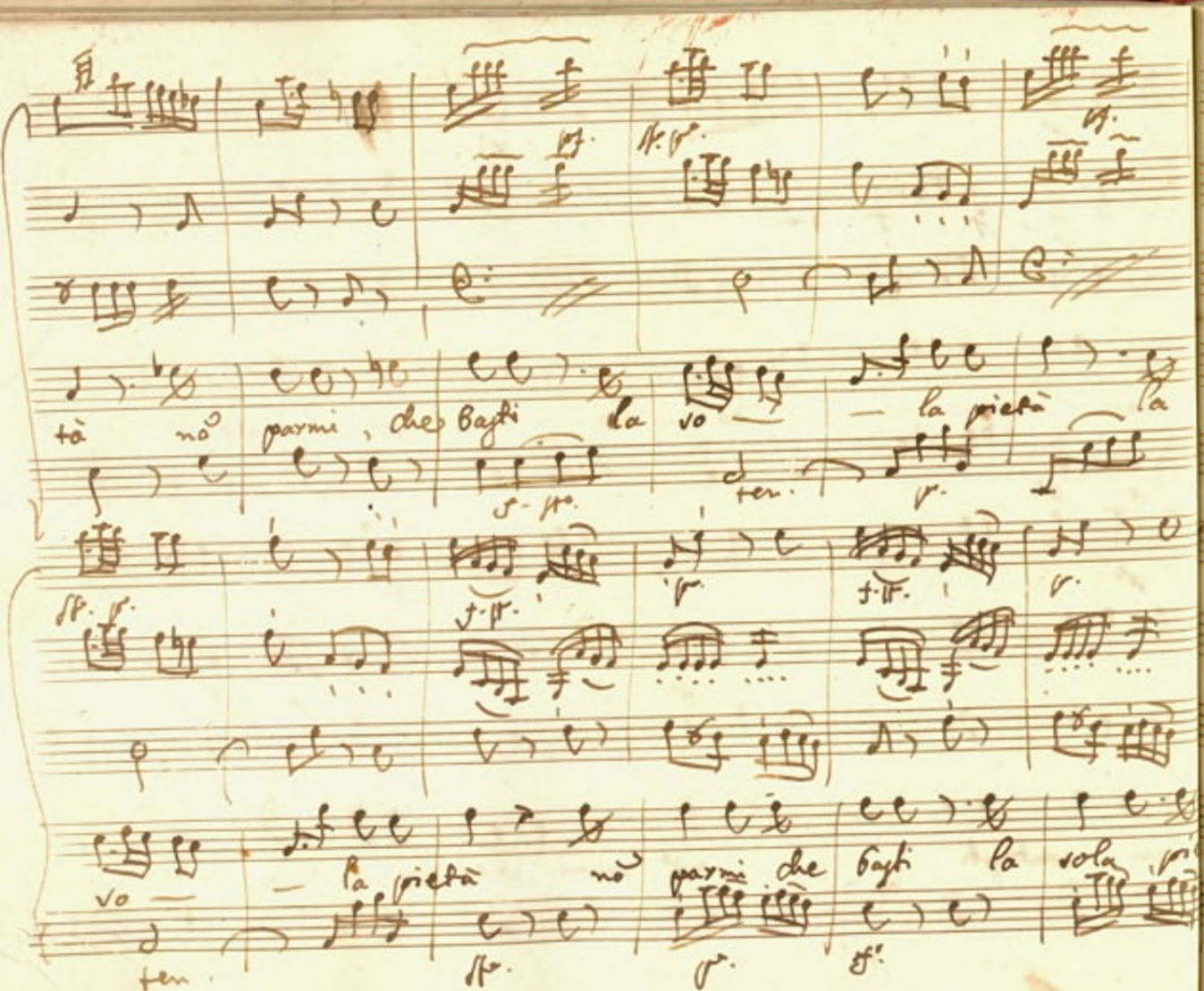
Gasti la so — — la pietà la so — — la pie

tà la so — la pietà

ARCHIVIO DEL REAL AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA


vo donde viene quel te — nero affetto quel moto che ignota mi
nasce nel petto: quel gel che le vene vscorrendo mi va vscor


mi
ren —
— do mi va nel seno a destarmi si
fieri contrasti
no parmi che basti la sola pie —

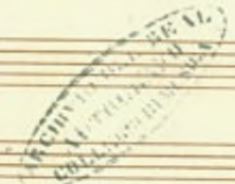

tà no parmi che basti la vo — la pietà la
vo — la pietà no parmi che basti la vola

f. p. f. f. assai

f.

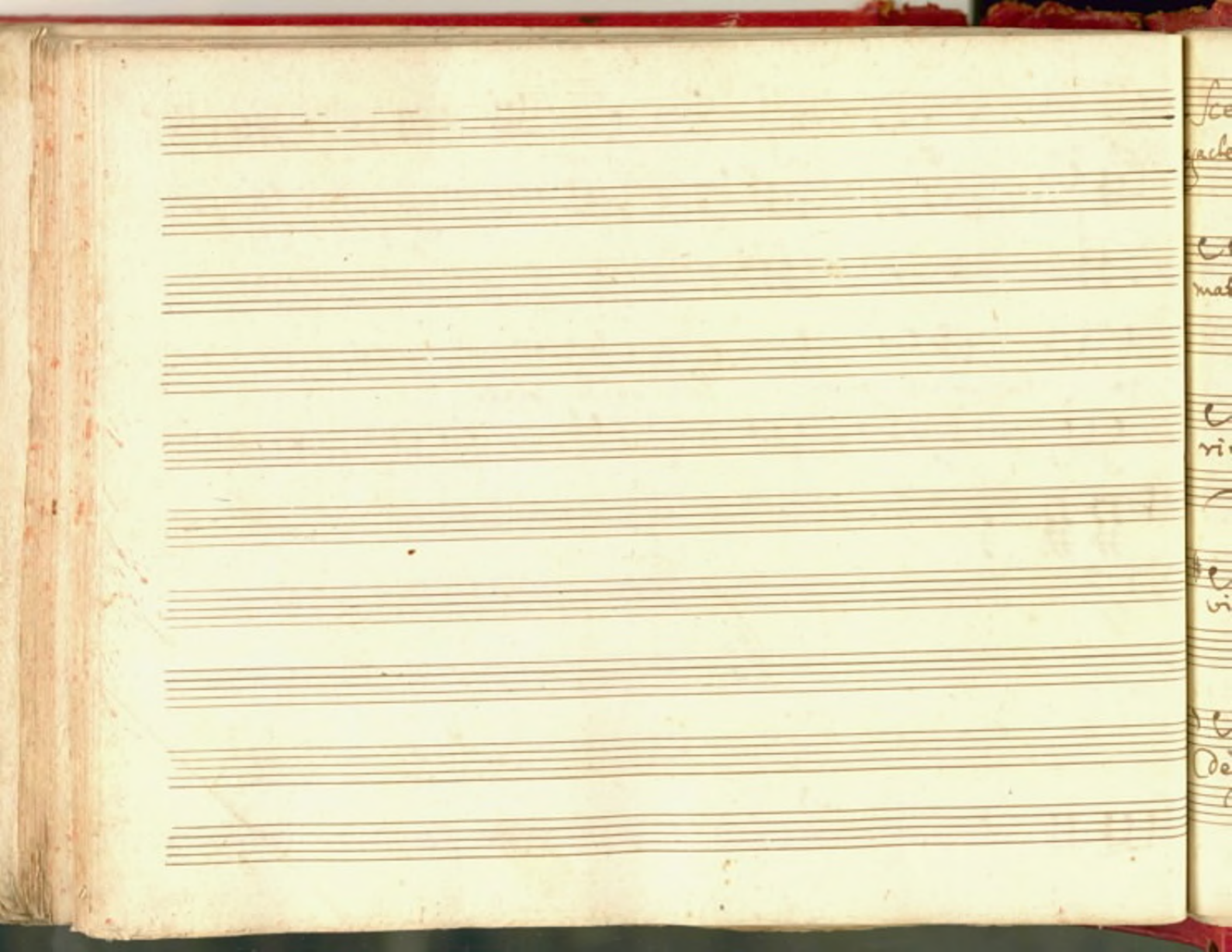
tà la so-la pietà la so-la pietà

f. p. f.



(o)

ARCHIVIO DEL REAL ... COLLEGIO ...



Scena VIII
Megacle, e detti

Lic:
Ah vieni illustre esempio di verace amistà. Megacle —

Meg:
mato, caro Megacle vieni.

Lic:
Ah, qual ti trovo, povero Firence!

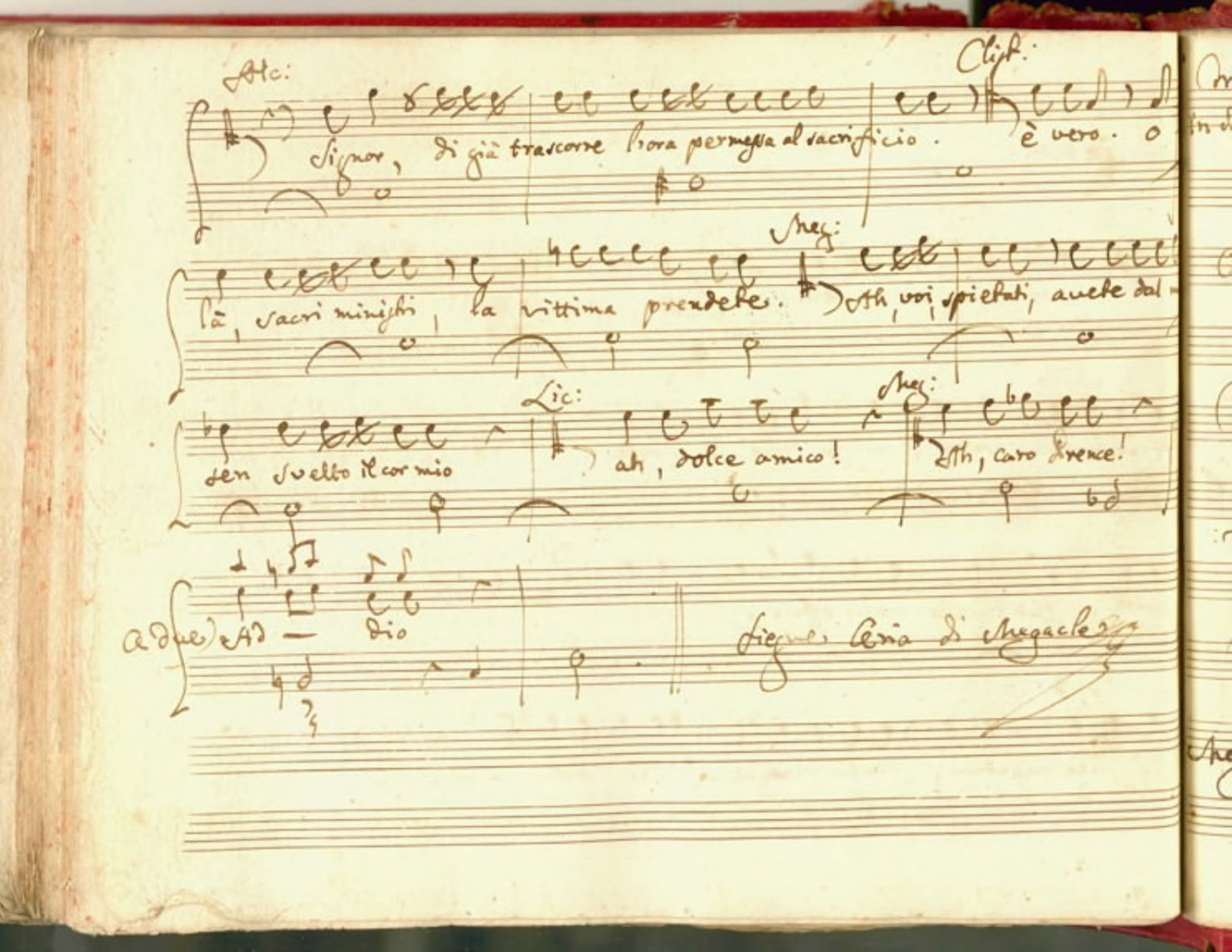
Meg:
rivederti in vita, mi fa dolce la morte.

Meg:
che mi giova una

Lic:
vita, che invano voglio offrir la tua!

Lic:
oh delle gioje mie,

Dè miei martiri, finchè piacque a i Dei, dolce compagno, separarci convien.



Alc:

Signor, di già trascorre l'ora permessa al sacrificio.

Clist:

è vero. o

là, sacri ministri, la vittima prendete.

Meg:

Ah, voi spietati, avete dal

sen svelto il cor mio

Lic:

ah, dolce amico!

Meg:

Ah, caro Irence!

a due) Ad — dio

Segue Aria di Megacle

Trombe
in Befa

Oboe 1o

e 2o

Fagotto

Vni

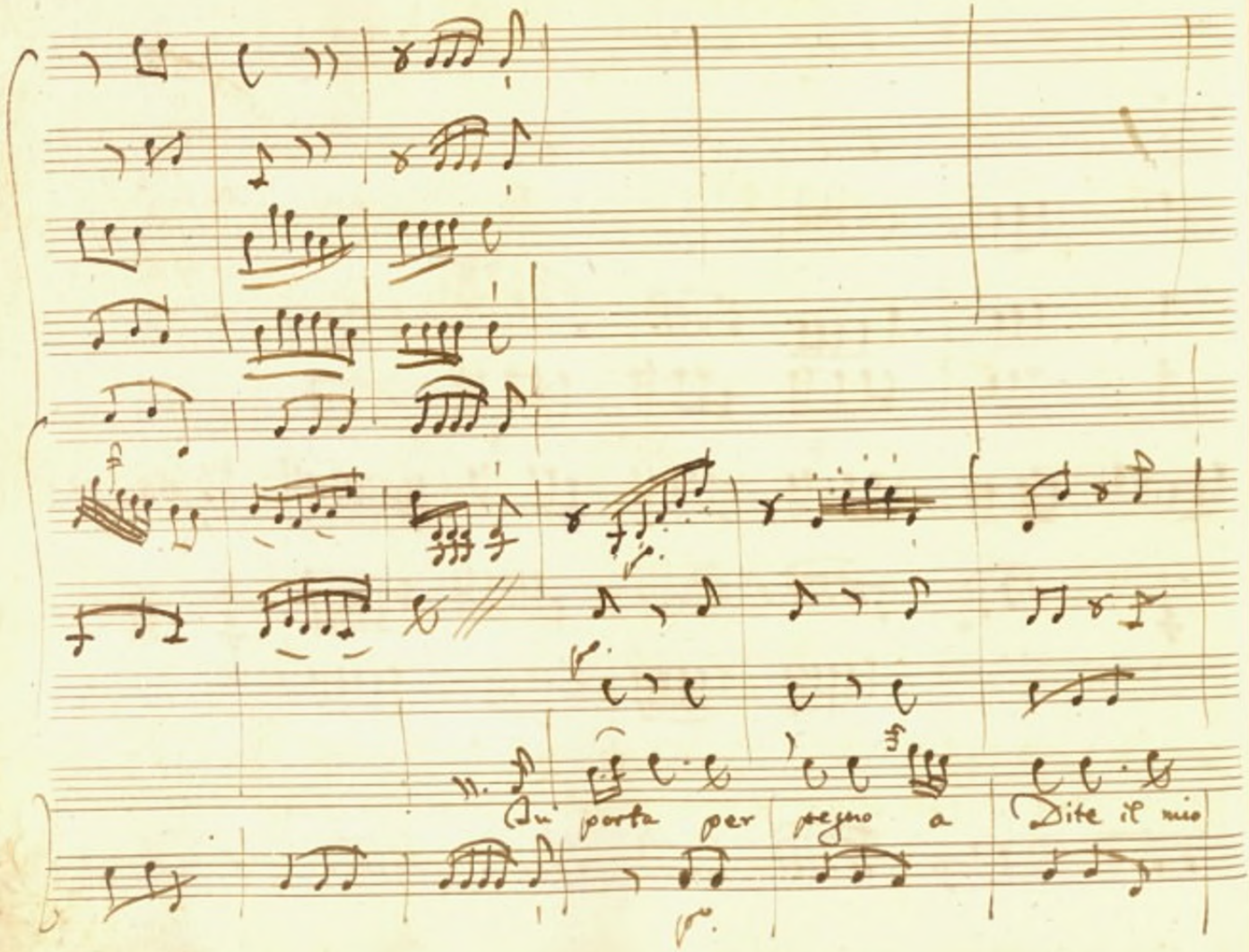
Viole

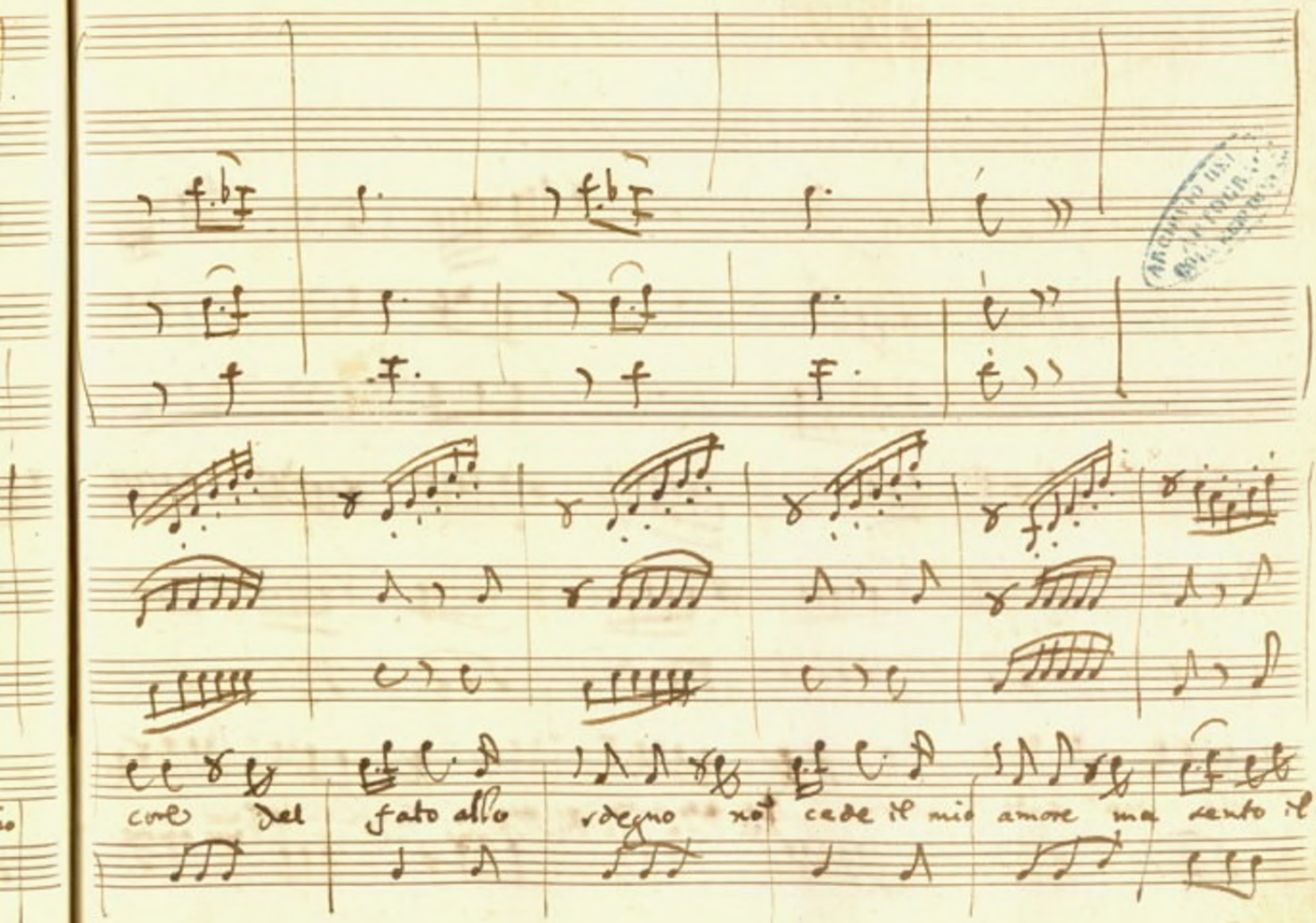
Megache

Andte affettuoso

ARCHIVIO DEL REAL MUTUO GRAN COLLEGIO DI MUSICA

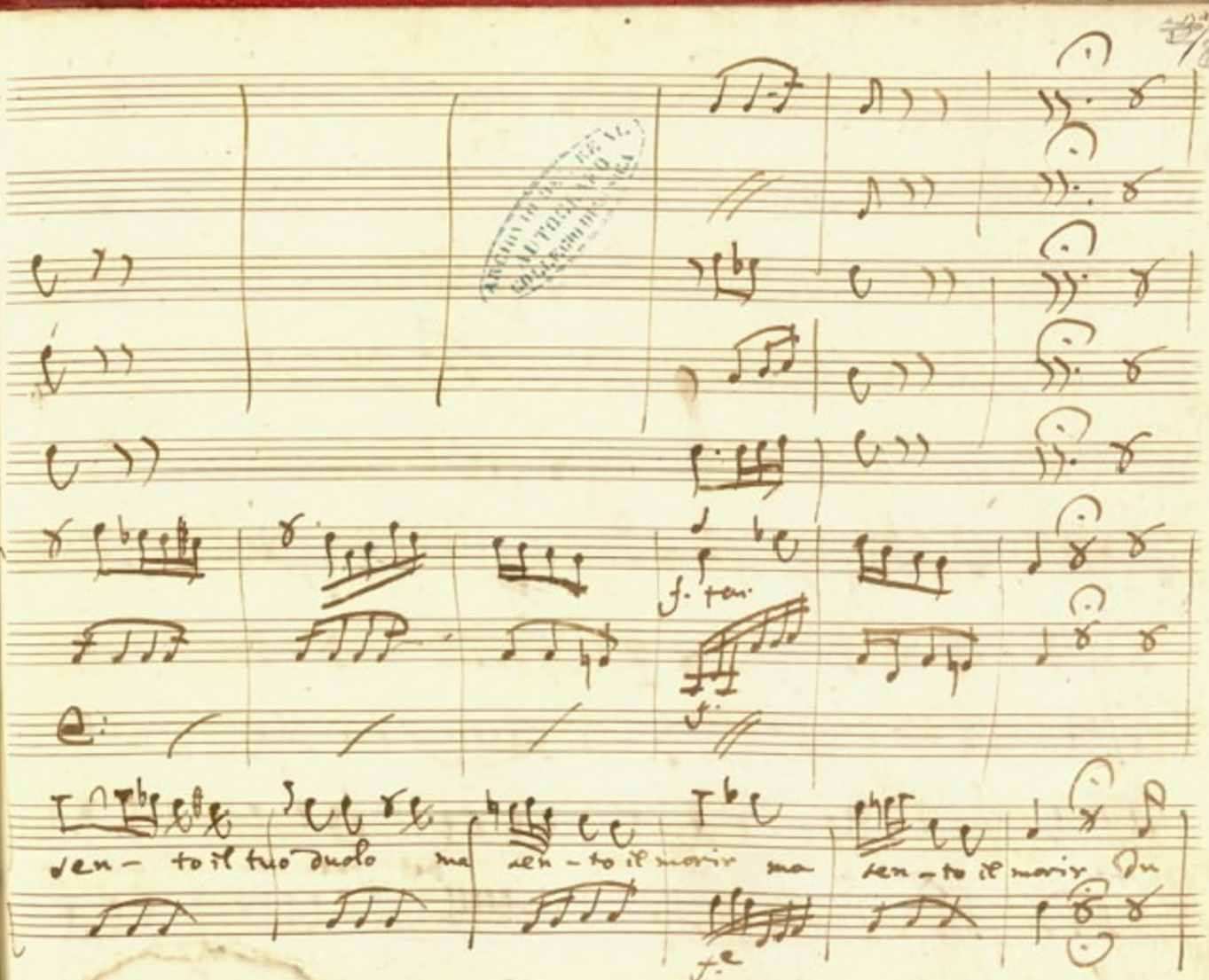
ARCHIVIO DEL
CONSERVATORIO

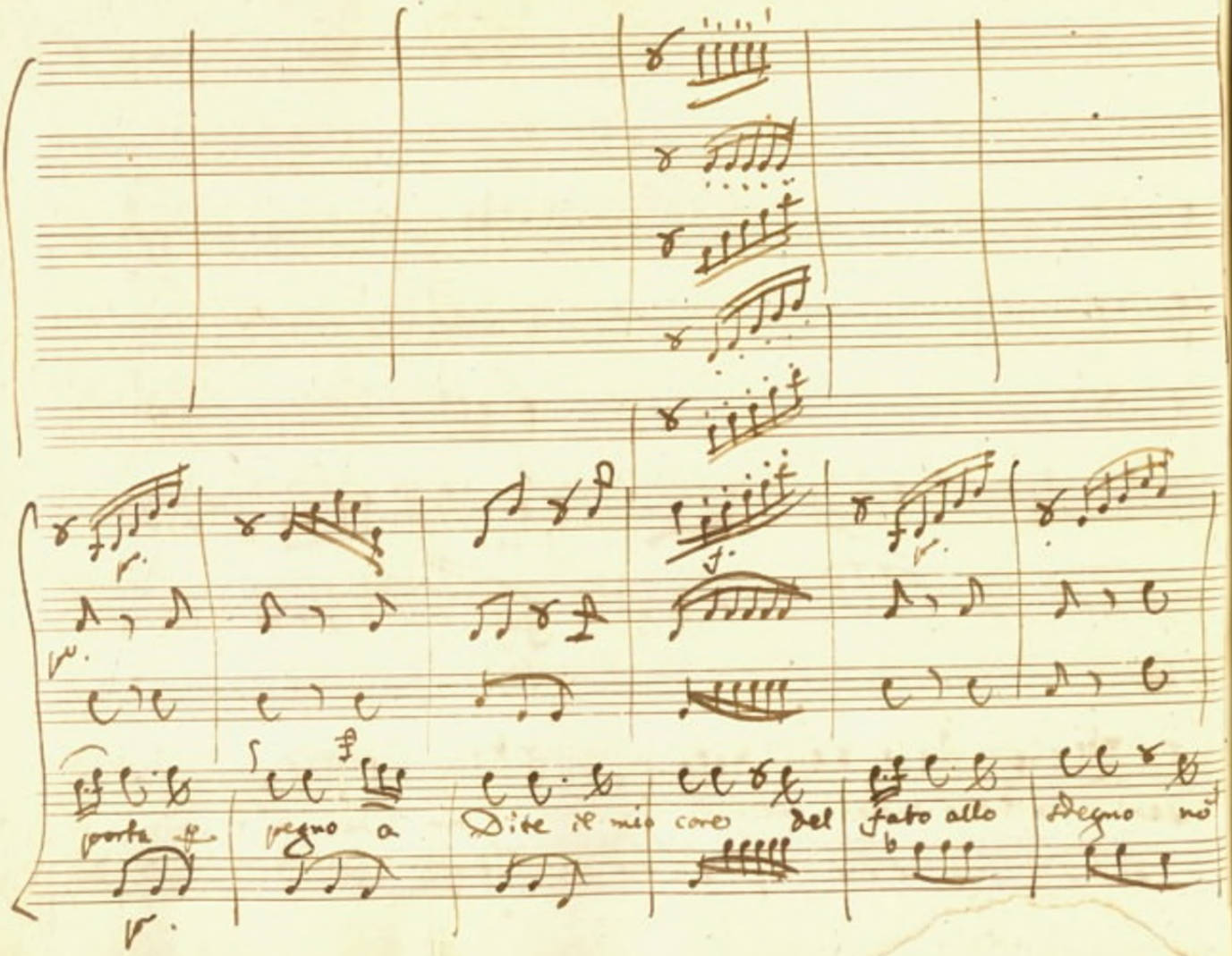

Su porta per pegno a
Dite il mio


core del fato allo sdegno non cede il mio amore ma cento il mio

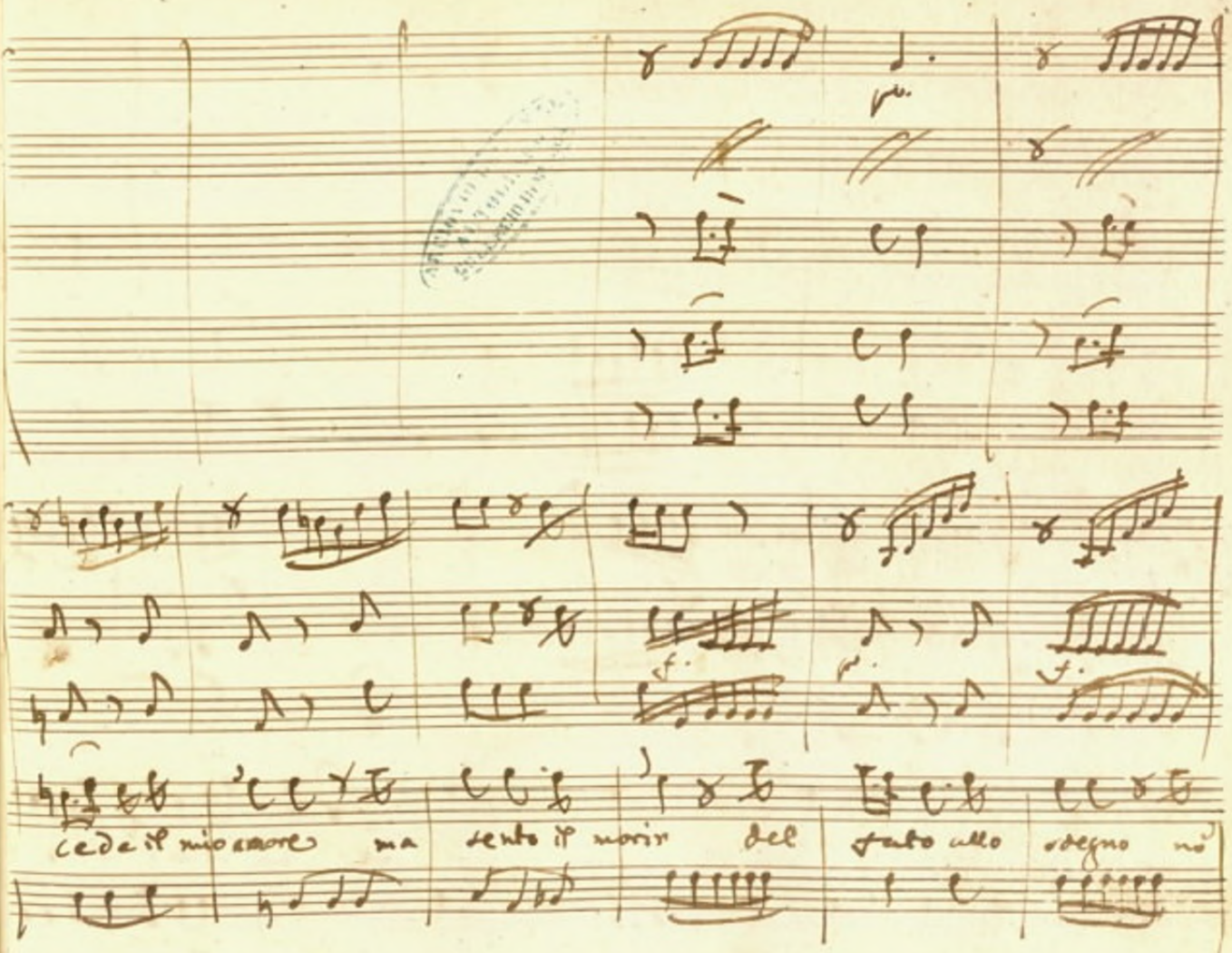
duolo ma sento il morir

del fa-to atto degno no ca-de il mio amore


f. ten.
f.
sen - to il tuo duolo
ma
sen - to il morir
ma
sen - to il morir
fz



porta ff pegno a Dite il mio core del fato allo sdegno no


cede il mio amore
ma
sento il morir
del
fato allo
sdegno

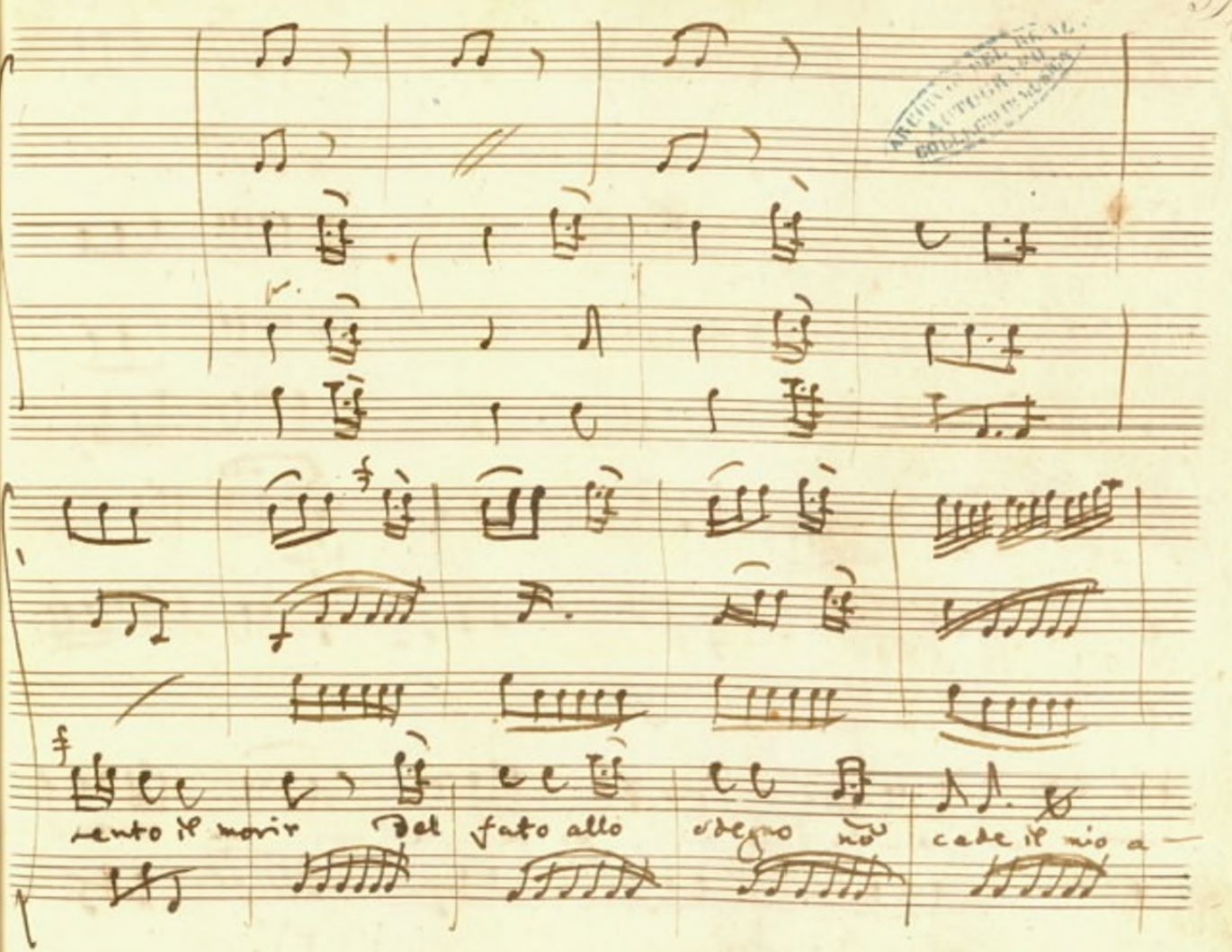
ten.
cede il mio amo — re ma sento il tuo duolo

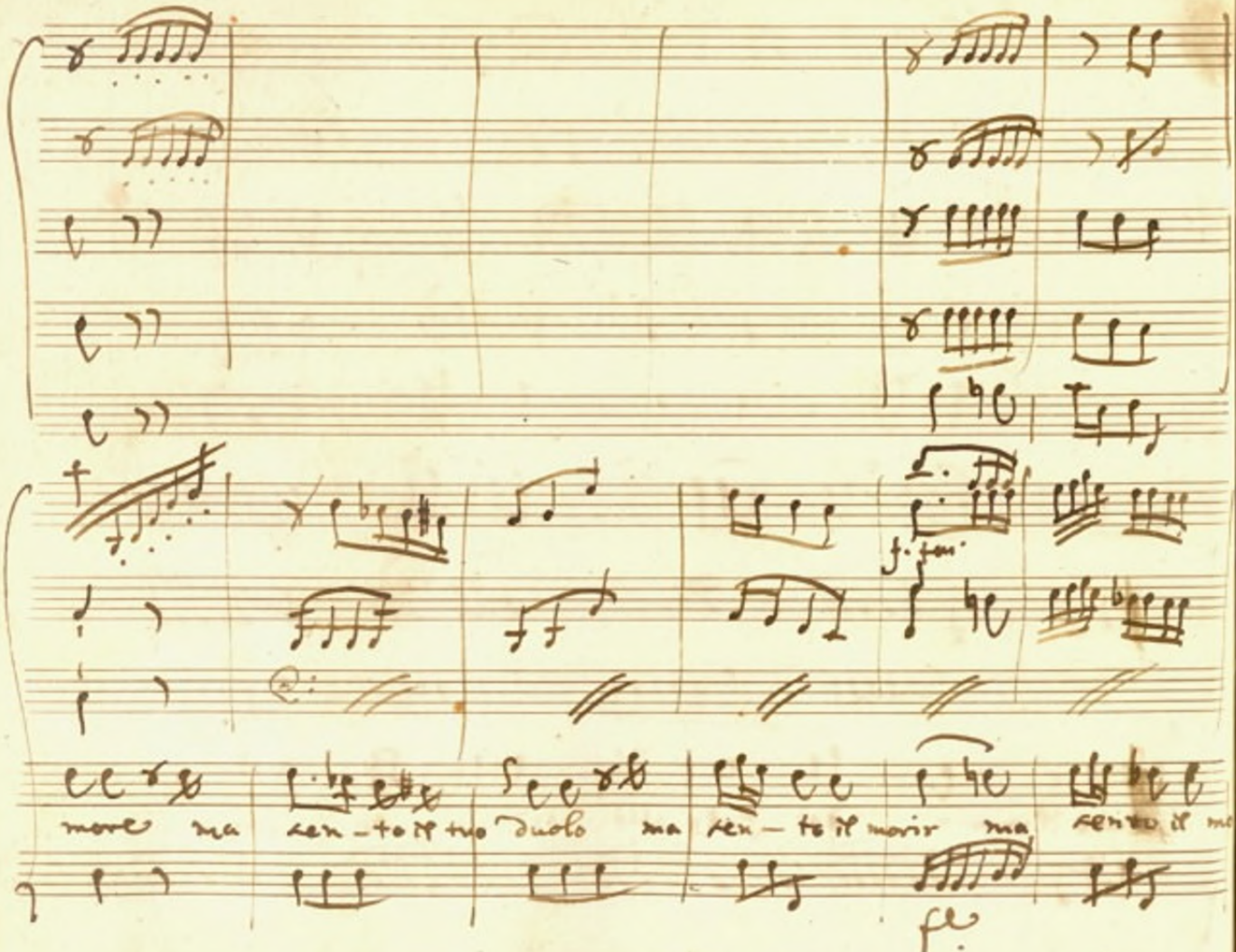
ARCHIVIO DEL REAL AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA

f

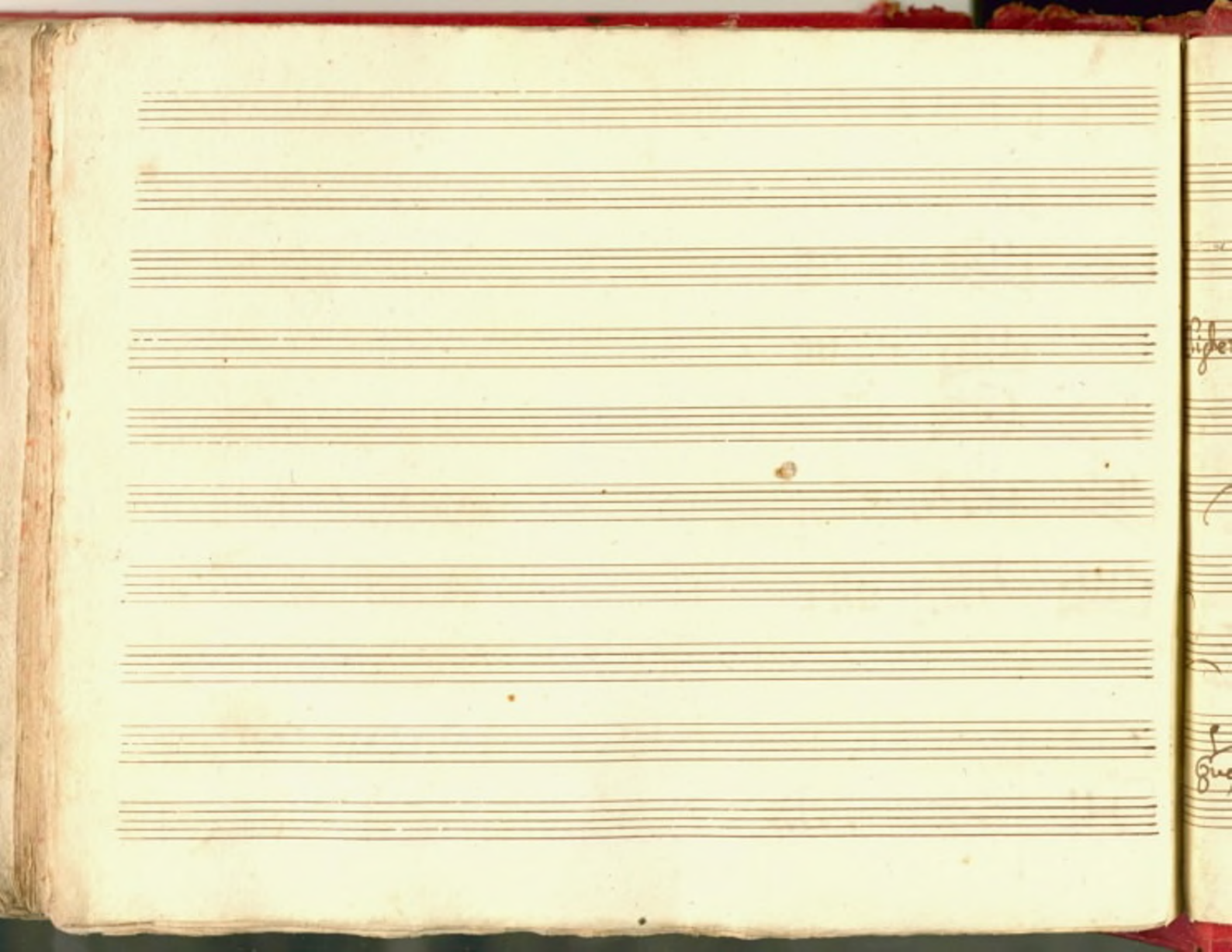
f

sento il morir Del fato allo sdegno nõ cade il mio a —




more ma
sen - to il tuo
duolo ma
sen - to il morir ma
sento il

29.

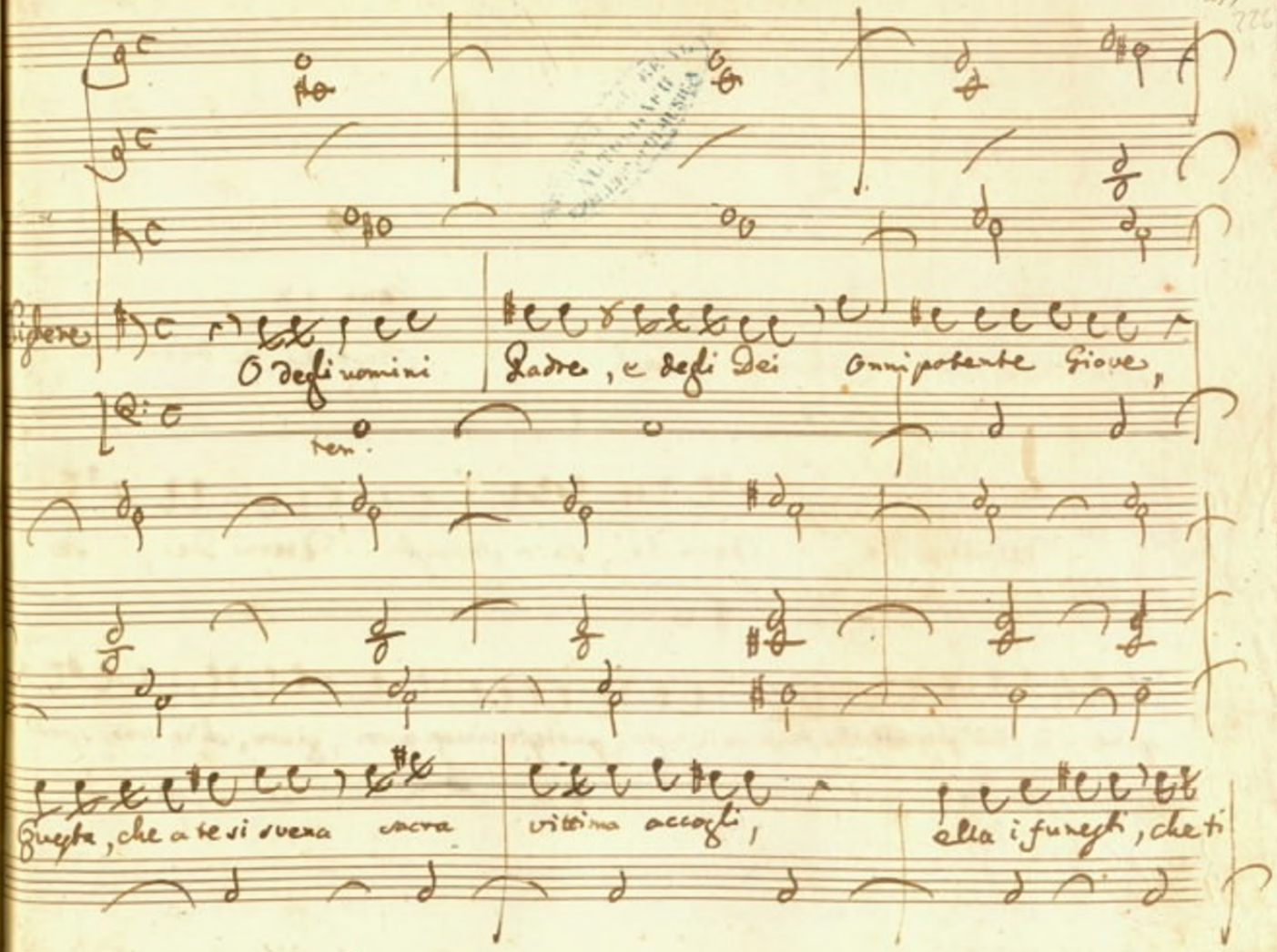


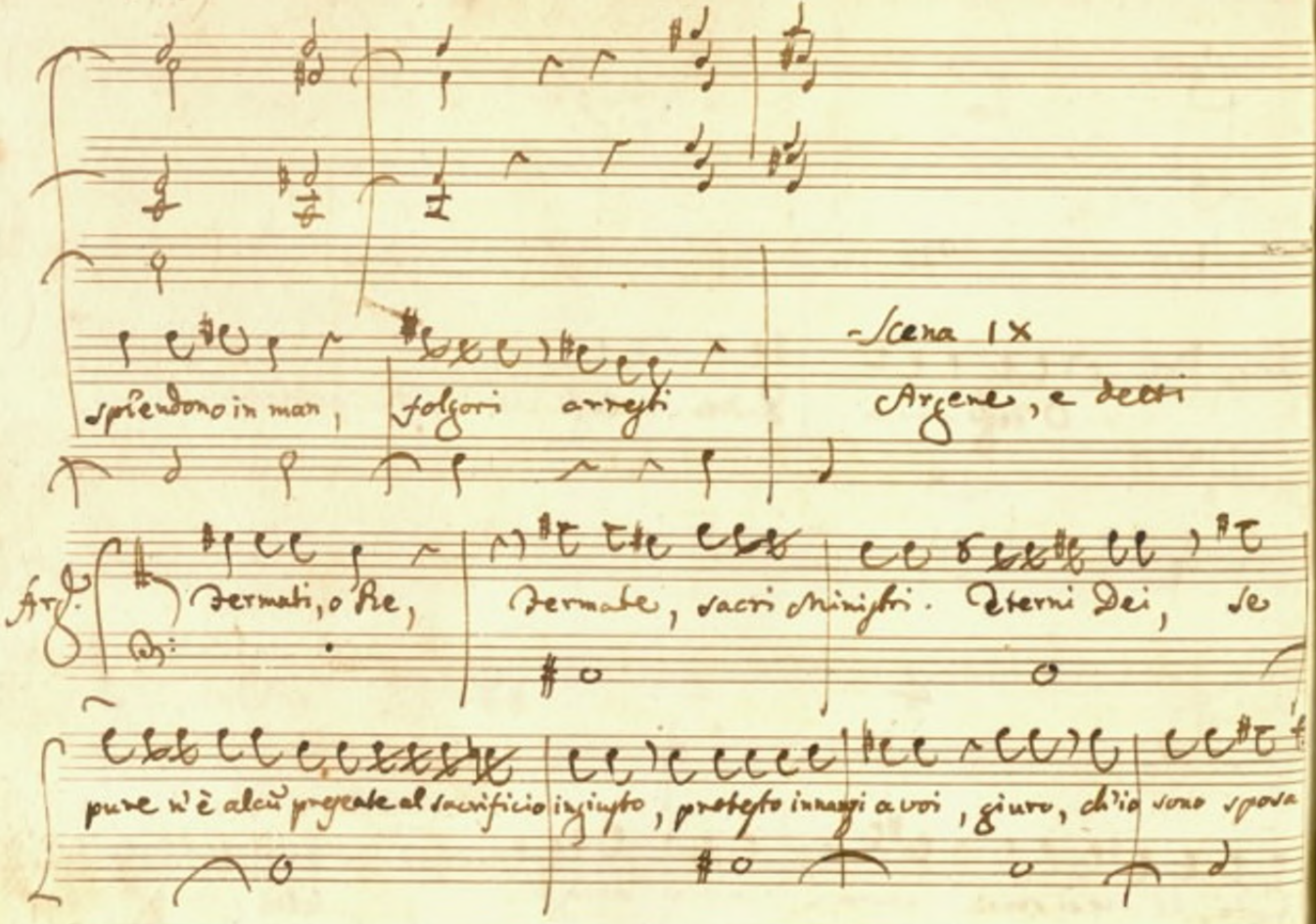
Ghiere

O degli uomini Padre, e degli Dei Onnipotente Giove,

ten.

Questa, che a te si svena sacra vittima accogli, ella i funesti, che ti




splendono in man,
folgori arreti
Scena IX
Argene, e detti
Arg.
Fermati, o Re,
Fermate, sacri Ministri. Eterni Dei, se
pure n'è alcun pregate al sacrificio ingiusto, protesto innanzi a voi, giuro, ch'io sono sposa

Licida, e voglio morir per lui, nè.... Principessa, ah vieni, soc-

Scena X. Aristea, e detti

corrimi, permetti, che m'oda il Padre tuo. credimi o Padre, è degna di pie-

Clist:

tà Dunque volete, ch'io mi riduca, a delirar cō voi? Parla: ma siano

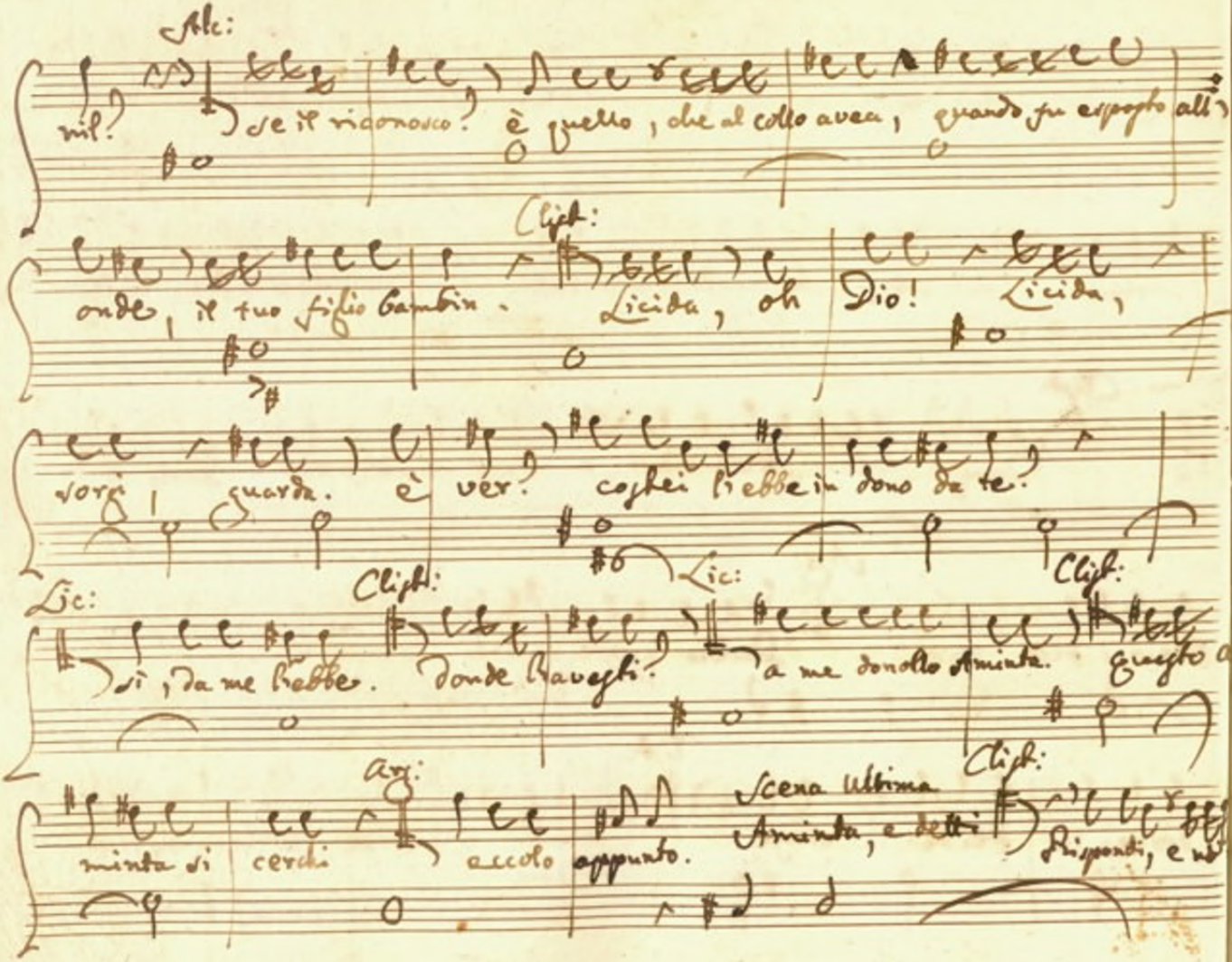
Arg:

brevi i detti tuoi. Parlino queste gemme, io tacerò. Van di tai fregi a-

Clist:

dorne in Elide le Ninfe? oimè! che miro! Alcandro, riconosci questo mo-

ARCHIVIO DEL REGIO AUTOGRAFO COLLEGIO DI MUSICA


Alc:
mi? se il riconosco? è quello, che al collo avea, quando fu esposto all'
Clyt:
onde, il tuo figlio Bambin. Licida, oh Dio! Licida,
vero! guarda. è ver? costei l'ebbe in dono da te?
Lic:
Clyt:
Lic:
Clyt:
sì, da me l'ebbe. Donde l'avesti? a me donollo Aminta. Questo a
Arg:
Clyt:
minta di cerchi accolo appunto. Scena Ultima
Aminta, e detti
Rispondi, e no

Am: Alc:

tir: questo monile donde avesti? Signor, da mano ignota. Ah, d'un antico er-

rore, mio figlio, son reo; Deh me'l perdona. gl tutto fedelmente dirò.

Clisf: Alc:

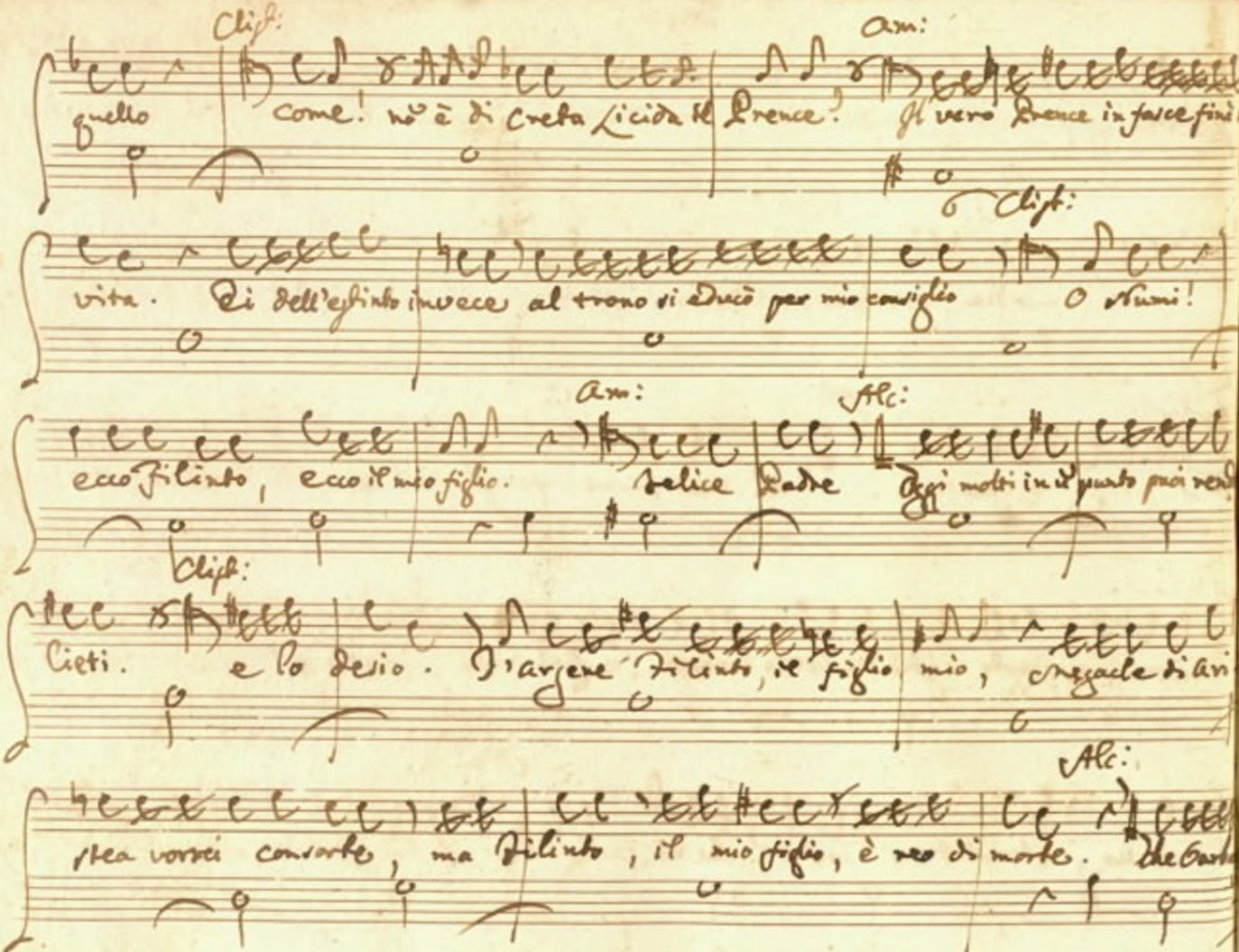
dorgi, e favella. al mar, come imponesti, nò esposi il Bambin. stra-

Clisf:

niero, e ignoto colui mi venne innanzi, e fiel donai, pietà mi vinse. Quel fan-

Am:

ciullo, Amynta, dov'è? che ne facesti? Hai presente, o Signor, l'icida è



Clist: Am:

quello come! nō è di Creta Licida il Prence? Il vero Prence in fasce finì

Clist:

vita. Ei dell'estinto invece al trono si educò per mio consiglio O Numi!

Am: Alc:

ecco Filinto, ecco il mio figlio. Felice Padre Oggi molti in un punto puoi rend

Clist:

lieti. e lo desio. D'argene Filinto, il figlio mio, Megacle di Ari

Alc:

stea vorrei consorte, ma Filinto, il mio figlio, è reo di morte. Che barba

Meg:

tù Signor, ti arresta, tu nõ puoi condannarlo, In Sicione sei Re,

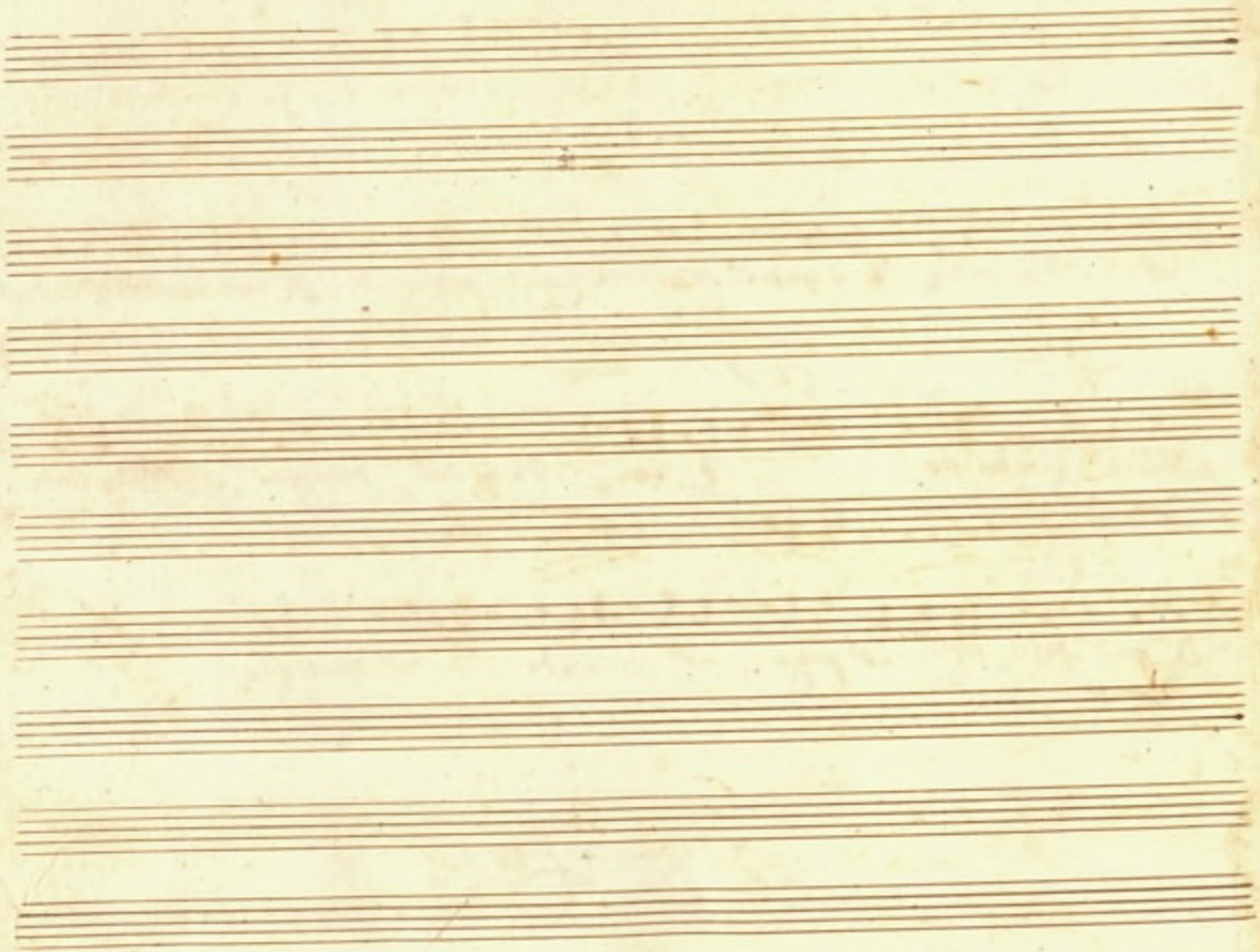
nõ in Olimpia. È scorso il giorno in cui tu presiedesti. Il reo dipende dal

Clist:

publico giudizio. E ben, si ascolti, dunque il pubblico voto.

A prò del figlio nõ prego, nõ comando, e nõ consiglio.

Segue Coro



Trombe in Delasolre

Oboi

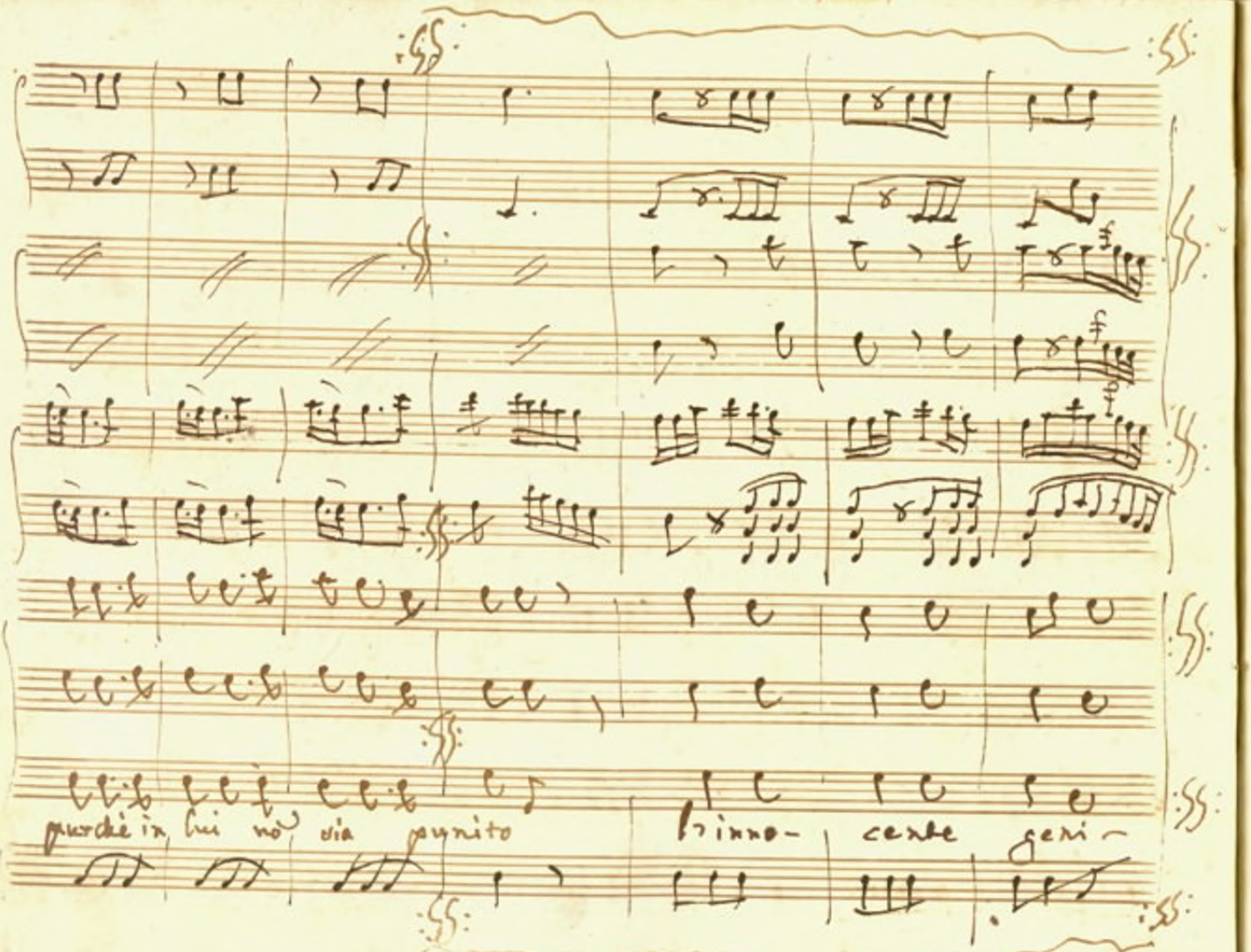
Corni

Aristea
Licida
Argene
Aminta
Megacle

Clistene

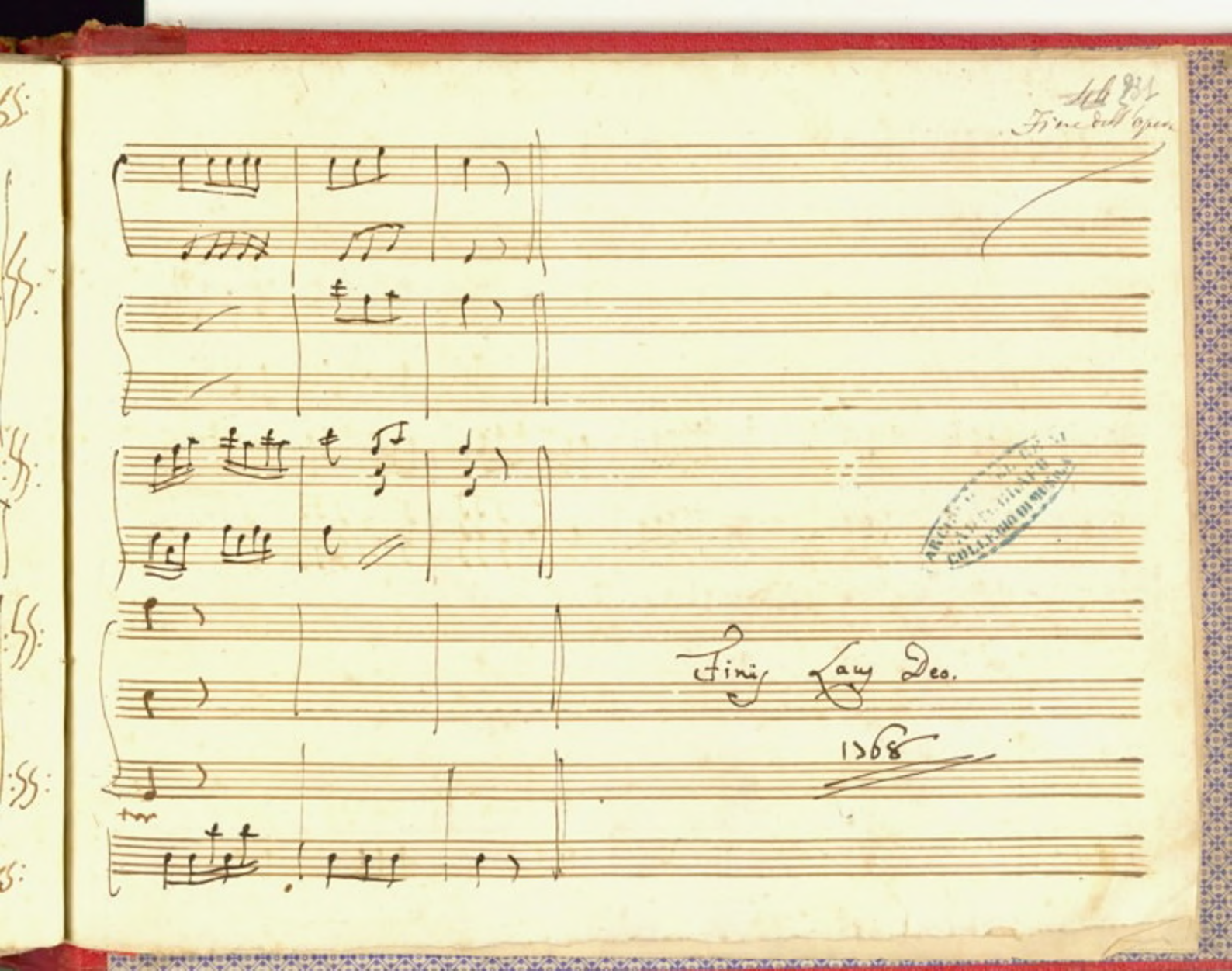
viva il figlio delinquente viva viva

Allegro



purchè in lui nō sia punito

l'innocente geni-


Fine dell'opera
Finis Laus Deo.
1568

106912